ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 00
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Sol e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Sol e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sol e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Sol e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Giovedì 7 Ottobre 1920 ROMA Giovedì 7 Ottobre 1920 — Num. 241

LATINETTI

Io non so se, nel rispondere in Senato agli *interpellanti*, sull'azione del Governo negli ultimi conflitti, il Presidente del Consiglio avesse viva nella memoria la risposta di Necker a chi lo accusava di non avere fatto uso delle truppe all'apertura degli Stati Generali. Ma è certo dell'ultimo ministro borghese dell'Antico Regime la risposta dell'on. Giolitti: *La force des baïonettes nous manque; et je ne suis pas sûr des troupes.* — Rispondeva alla realtà la risposta di Necker, o semplicemente all'incerto animo dell'uomo? Gli storici della Rivoluzione discutono ancora su questo problema. Ma, in tempi di crisi, chi può dire dove e quale sia la misura nei giudizi, se negli uomini o nelle cose? Certo gli uomini sono essi stessi parte della crisi.

Ma non solo il ministro era, allora, incapace di energia. Incapace era anche e soprattutto la classe sulla quale l'Antico Regime poggiava: l'aristocrazia. Uno storico recente dice: « L'aristocrazia non solo era ormai incapace a difendersi in massa, ma perfino a comprendere quel ch'era più necessario alla sua difesa. *Essa era stata disabituata all'energia, disabituata alla politica* ». Quello che si può dire, con più ragione, della nostra borghesia. La vera causa delle rapide sciagure della borghesia italiana è la sua ineducazione e quindi la sua inettitudine politica. La borghesia italiana non ebbe mai una sua vera e propria rappresentanza politica, tratta dalle sue vere viscere. Essa ha sempre curato i suoi interessi *materiali*, e la difesa politica di questi interessi ha affidato ai professionisti della politica, a tutti quei poveri avventurieri in cerca di piccola o grande fortuna — che Sardou rappresentò nell'immortale tipo del democratico trionfante — i quali non potevano, coi loro piccoli mezzi intellettuali e morali, lavorare al rassodamento di uno stato sociale, ma semplicemente al loro successo individuale. Io non credo che nella storia delle classi sociali sia un esempio di minor gloria e di maggiore infamia di quello che offre politicamente la borghesia italiana, nel breve circolo della sua esistenza.

E' dolce in queste lente giornate d'ottobre vagabondare con la memoria, e come gli antichi accademici ripetere sotto gli ippocastani i passaggi delle ecloghe di Virgilio. Che porta la luna rossa? Vento. *Vento semper rubet aurea Phoebe.* Che significa il volo della gru nelle valli? Tempesta. Il meglio che si possa fare, nelle stagioni intermedie, è scrutare, con la guida dei buoni autori, i segni del cielo. Perciò io continuo nelle citazioni.

Veramente, tutto quello che oggi avviene richiama alla mente i ricordi della decadenza dell'Antico Regime alla vigilia della Rivoluzione. Nessun organo compie più la sua funzione. Nessun uomo compie più l'ufficio al quale è destinato. Il potere non è in alcuna parte del governo. L'autorità non è in alcun centro del comando. In alto e in basso, tutti coloro i quali hanno un posto nella gerarchia politica, mostrano di occuparlo temporaneamente e di tener sempre il piede sporgente dal gradino. Quando Malesherbes presentò a Luigi XVI le sue dimissioni: Come vi invidio — questi gli disse: *Que ne puis-je aussi quitter ma place!* — Il mestiere di Re annoiava il nipote dei fondatori della Monarchia. La corona gli pesava *Elle me gêne*. E così, diceva Rivarol, a Versailles, si andava verso l'abisso con la *corona su gli occhi.*

Essere una persona diversa da quella che si è, moralmente e politicamente, ecco il segno preciso della dissoluzione individuale o collettiva. Il presente governo pare non abbia altro proposito che quello di tramutarsi, con una infusione di sangue socialista, in un governo diverso da quello che le sue origini e la qualità degli individui che lo compongono, lo condannano ad essere; cioè il governo fittizio, il governo mimico, il governo a gas povero, di una classe che non ha più energia politica vitale. Sperare nella separazione del partito socialista per la creazione di un governo misto: credere che la parte destra del partito socialista possa e voglia fondersi con lui per creare un simile miscuglio inorganico, è sperare e credere nell'inverosimile. Prima che la cortigiane, l'Antico Regime trasse dalla borghesia i ministri. Ma come il *tabouret* di duchessa non fece della Pompadour una regina, così la scienza di Colbert e di Necker non fece dell'Antico un Nuovo Regime. Gli uomini del vecchio parlamentarismo hanno dissipato, in trent'anni di governi personali, senza alcuno splendore morale e intellettuale, tutta l'energia della classe che hanno rappresentato. E ora sono vittime della loro e dell'altrui impotenza. Inetti a qualsiasi azione. Incapaci di dare ai problemi che si agitano intorno, qualsiasi soluzione. Il crollo dell'energia non consente più forza politica a quelli che esercitano oggi il mestiere del governo.

Soltanto chi ha la forza politica può porre o imporre le questioni e le soluzioni: la forza politica, cioè la forza che deriva da una dottrina e dall'organizzazione del partito e della classe che tende all'attuazione della dottrina. Ora, *forza politica* i rappresentanti la borghesia italiana non ne hanno più, e tutti i giorni mostrano la loro assoluta incapacità a ricostituirla; essi, che non han più nel loro retrobottega alcun brandello di dottrina nel quale tagliare la coccarda di una qualsiasi formula costruttiva e non han più nel cervello gli uncini uncinati necessari ad attrarre e comporre gli spiriti nell'organizzazione per la conquista e l'esercizio del potere. Come se avvelenati di curaro, essi hanno i muscoli, cioè gli strumenti dell'azione, paralizzati, ed hanno vivi soltanto i nervi che permettono di assistere allo spettacolo della vita, nel quale non possono più essere attori, nè, tanto meno, dominatori. Essi sono un ingombro, come Necker, che pure era, per conto suo, un grand'uomo. — Che dice Necker? che vuole Necker? che fa Necker? — si domandavano, l'un l'altro, i deputati, sulla via di Versailles.

Necker? — rispondeva, sorridendo, uno di loro, e il maggiore: « Egli non sa nè ciò che vuole, nè ciò che deve, nè ciò che può ». E, con un gesto circolare:

— *Horloge qui retarde.*

Naturalmente, questi ricordi di scuola non hanno e non pretendono avere alcuna importanza.

Niente paura.

Rastignac.

Il giuramento dei reggitori del Carnaro

FIUME, 5

Ieri sera tutti i rettori del governo provvisorio prestarono nella sede della Reggenza solenne giuramento davanti al comandante ripetendo la formula scritta da Gabriele d'Annunzio che è la seguente: « Nella mia coscienza intera di uomo e di cittadino, giuro di essere fedele alla Reggenza italiana del Carnaro, affermo di osservare i suoi Statuti e le sue leggi, prometto di attendere con assidua cura ed incorruttibile probità all'officio che mi è assegnato. « Jurgo ego ».

Giurò prima il comandante come primo rettore della Reggenza. Lo seguirono Giovanni Host-Venturi, Maffeo Pantaleoni, Icilio Baccich, Lionello Lenaz, Luigi Bescocca e Clemente Marassi.

Indi ripetè il medesimo giuramento il segretario generale della Reggenza, prof. Edoardo Susmel.

L'imminente ripresa
delle trattative italo-jugoslave

Abbiamo la sensazione che le trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia verranno riprese, se non subito, per lo meno nella seconda metà di questo mese di ottobre. A questo proposito riceviamo il seguente telegramma da Zurigo:

« Si ha da Belgrado che nei circoli ben informati si assicura che i negoziati diretti tra l'Italia e la Jugoslavia sulla questione adriatica comincieranno prossimamente in Svizzera. »

Non crediamo che l'incontro fra i delegati jugoslavi e i rappresentanti italiani avverrà, come si vocifera a Zurigo, in Svizzera. Crediamo piuttosto che la ripresa dei negoziati avrà luogo in una città dell'alta Italia, ancora da determinarsi.

Data la ridda delle notizie, delle voci e delle fantasie che in questi giorni sono corse sull'argomento attraverso la stampa di tutto il mondo, giudichiamo necessario orientare in proposito la nostra opinione pubblica, richiamandola ai precedenti delle trattative ed alla logica conseguente cui non poteva non inspirarsi il Governo italiano. S'è parlato in questi giorni d'un « passo » diplomatico che il rappresentante dell'Italia a Belgrado, il comm. Galanti, avrebbe fatto presso il Gabinetto di Vesnic. Non poteva — come abbiamo più volte smentito — trattarsi di un passo e neppure di un *invito* a trattare, come la stampa di Belgrado aveva annunziato. Ciò presupponeva una *rottura* di trattative. Ora, le trattative dirette fra il Governo italiano e quello serbo-croato-sloveno non sono state mai rotte. Furono solo sospese a Pallanza per la caduta del Gabinetto Nitti-Scialoja. Dovevano dunque essere riprese, non appena il nuovo Ministero italiano fosse stato confortato della piena fiducia da parte dei due rami del Parlamento e dopo che il Ministro degli Affari Esteri avesse tenuto tanto alla Camera quanto al Senato la sua esposizione sulla politica estera del Paese e che tali dichiarazioni fossero state approvate.

Ora, questo momento che bisognava logicamente attendere, è venuto. Era quindi naturale che il nuovo Governo italiano informasse Belgrado d'esser pronto a continuare la discussione per cercar di risolvere il problema adriatico. Non si trattava dunque nè d'un passo nè d'un invito: soltanto della Comunicazione che le condizioni politiche del nuovo Ministero gli consentivano la ripresa delle Conversazioni. D'altra parte le notizie ufficiali serbe di queste ultime settimane facevano chiaramente comprendere che anche a Belgrado si vedeva volentieri tale ripresa e che si aspettava senz'altro di fissare di comune accordo la data e il luogo dell'incontro.

Le comunicazioni fra Roma e Belgrado non sono rapide. Occorrono dai cinque ai sette giorni perchè un plico possa arrivare dall'una all'altra capitale. Perciò stabilire con sollecitudine le modalità del nuovo incontro non era possibile. Oggi si stanno appunto discutendo e determinando.

Affinchè i lettori nostri possano facilmente ricollegare le prossime trattative di fin d'ottobre con quelle che vennero avviate nei mesi di aprile-maggio, crediamo utile ricordare l'antefatto e pubblicare i telegrammi ufficiali che vi si riferiscono. I lettori ricordano che a San Remo il Consiglio Supremo interalleato, dopo aver discussa la pace con la Turchia e formulato lo schema del trattato, che poi fu il trattato di Sèvres, stava per iniziare il dibattito conclusivo per la soluzione del problema adriatico, quando all'on. Nitti, presidente della Conferenza, pervenne da Parigi, in data 25 aprile 1920, il seguente telegramma del dottor Trumbic, Ministro jugoslavo:

« Da certe informazioni sembra che la soluzione della questione dell'Adriatico è sul punto di essere ora discussa a San Remo. A tal proposito, la Delegazione del Regno serbo-croato-sloveno ha l'onore di richiamare l'attenzione dell'E. V. e quella della Conferenza sui fatti seguenti. I *pourparlers* diretti fra il Governo Reale d'Italia e la Delegazione del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, che sono stati cominciati a Londra e continuati a Parigi col Presidente del Consiglio Nitti e il Ministro degli Affari Esteri Scialoja a Parigi, non sono stati interrotti. La Delegazione non ha ricevuto finora alcun invito ufficiale di recarsi alla Conferenza. Le « suggestioni » non ufficiali secondo le quali la Delegazione avrebbe dovuto recarsi a S. Remo erano condizionate alla nostra preventiva accettazione del memoriale del 9 dicembre 1919 e delle proposte fatte al sottoscritto dal Ministro Scialoja, come base di discussioni. Fino a questo momento, la Delegazione non ha potuto ricevere dal Governo Reale le istruzioni chieste, in seguito a circostanze eccezionali sopraggiunte nel nostro paese a causa dello sciopero dei ferrovieri. Così la Delegazione, malgrado la sua migliore volontà, non ha potuto recarsi a S. Remo. Noi contiamo sullo spirito di equità e sulla chiaroveggenza dei rappresentanti delle Grandi Potenze perchè tengano conto di questo fattore indipendente dalla nostra volontà e li preghiamo di non apportare nessuna decisione definitiva che possa pregiudicare una soluzione amichevole di tale importante questione, soluzione che influirà sui rapporti futuri delle due Nazioni interessate. Posso assicurare l'Alta Conferenza, nel modo il più fermo, che la nostra Delegazione è animata dal più sincero desiderio di vedere la questione dell'Adriatico risolta in uno spirito d'amicizia e d'intesa. — Firmato: *Trumbic* ».

A questo telegramma di Trumbic, l'allora Presidente del Consiglio on. Nitti rispose col seguente dispaccio:

« Non avendo ricevuto fino ad ora nessuna comunicazione da parte vostra, avevo informato la Conferenza che domani le avrei comunicato la decisione del Governo Reale sulla soluzione del problema adriatico. In seguito al vostro telegramma, proporrò domani l'aggiornamento della discussione. Desidero che i *pourparlers* fra voi e il mio collega, il Ministro Scialoja, siano ripresi il più presto possibile. La Conferenza termina i suoi lavori domani. Vi prego di telegrafarmi, il più presto possibile, a San Remo, quando sareste pronti a venire, sia a San Remo sia in un'altra località vicina alla frontiera dove il Ministro Scialoja sarebbe felice di incontrarsi con voi per continuare i *pourparlers* amichevoli. — San Remo, 25 aprile 1920. — Firmato: *Nitti* ».

Infine, Trumbic così rispondeva all'on. Nitti, a San Remo:

« I miei ringraziamenti per la compiacenza espressa nel vostro telegramma di ieri sera. La nostra Delegazione ha preso la decisione di partire domani per Belgrado e mettersi in comunicazione diretta col Governo Reale. Fra qualche giorno io sarò di ritorno, mettendomi fino da questo momento a disposizione di S. E. Scialoja per una intervista secondo il vostro desiderio. Lascio la scelta del luogo propizio all'incontro a S. E. Scialoja con la preghiera di sceglierlo in modo ch'esso sia presso a poco sulla linea del mio ritorno mediante l'*express Simplon-Orient*. Da Belgrado vi farò conoscere il giorno esatto della mia partenza. Se aveste qualche cosa da comunicarmi, Vi prego di farlo per il tramite del rappresentante italiano a Belgrado. — 26 aprile 1920. — Firmato: *Trumbic* ».

In seguito allo scambio di questi telegrammi, fu convenuto che un incontro dei delegati dei due paesi avrebbe avuto luogo. Scialoja, per l'Italia e Pasic e Trumbic, Delegati del Regno serbo-croato-sloveno s'incontravano a Pallanza, dove la prima riunione ebbe luogo l'11 maggio 1920.

Lo stesso giorno il Gabinetto Nitti essendo messo in minoranza alla Camera ed avendo dato le sue dimissioni, l'onorevole Scialoja lasciò subito Pallanza per recarsi a Roma. Pasic e Trumbic, vedendo che la crisi si prolungava, partirono due giorni dopo dichiarando che la loro partenza non significava affatto la rottura dei negoziati e che essi erano disposti a riprenderli in qualunque momento.

Tali essendo i precedenti ed avendo il nuovo Governo approvato, di fronte alla questione adriatica, con il consenso del Parlamento, la ripresa delle trattative dirette, era logico e naturale che informasse il Governo di Belgrado d'essere pronto a riprendere i *pourparlers* rimasti in sospeso.

"Il regime russo è di minoranza e la rivoluzione non è compiuta,,
dice G. M. Serrati al convegno socialista di Trieste

L'arrivo dei deputati

TRIESTE, 6.

Per le ore 14 di ieri era atteso a Trieste il gruppo parlamentare socialista.

Alle 12 è stato sospeso il lavoro nelle officine e le vetture tranviarie sono rientrate nelle rimesse. Alle 14 gruppi di lavoratori coi vessilli sociali si sono recati in piazza della Libertà. Molte persone, tra cui anche quei deputati socialisti che erano giunti ieri l'altro, attendevano sotto la tettoia della stazione l'arrivo del treno, che è giunto alle 15 accolto da applausi. Dopo lo scambio di saluti i deputati aprirono il corteo seguiti dalle bandiere dei sindacati operai. Quasi tutte le case avevano esposte le bandiere nazionali e altre ornavano i negozi che erano rimasti aperti. Senza incidenti la colonna giunse in piazza Garibaldi dove sostò per il comizio.

Per primo prese la parola Giuseppe Passigli il quale salutò i parlamentari socialisti. A lui risposero il prof. Gennari per la direzione del partito, D'Aragona per la Confederazione del Lavoro, Maffi per il gruppo parlamentare e Serrati per l'*Avanti!* Durante la manifestazione si ebbe qualche lieve incidente. Mentre il corteo si era momentaneamente formato in Corso Garibaldi, all'imboccatura di Via della Giudecca, si udirono provenire dal corso degli applausi rivolti ad un reparto di fanteria che andava ad accantonarsi nel cortile del Monte di Pietà. — La strada è stata bloccata dalle autorità per evitare incidenti. — Intanto i fascisti percorrevano Corso Vittorio Emanuele tutto imbandierato gridando: « Viva l'Italia! Viva il Re! », poi dinanzi al Palazzo Municipale chiesero la bandiera nazionale e poichè si indugiava nell'esporla, dopo qualche piccolo incidente con le guardie municipali arrivarono al balcone principale e vi esposero la bandiera tricolore nazionale mentre la folla sottostante acclamava freneticamente.

Terminata la manifestazione socialista, i tramvieri, secondo gli ordini della Camera del lavoro, ripresero il servizio. Però le vetture tramviarie giunte nelle vie centrali, furono fatte segno a una dimostrazione ostile da parte di alcuni fascisti. Volarono pugni e bastonate fra tranvieri e fascisti e qualche vetro andò in frantumi. In seguito a ciò i tranvieri deliberarono di spontanea volontà, di ricondurre le vetture al deposito.

La serata è passata tranquilla. L'autorità di pubblica sicurezza aveva d'altronde preso severe misure.

Le condizioni della Venezia Giulia

Alle ore 16, alla residenza delle « Sedi Riunite », si è iniziato il convegno del gruppo parlamentare sotto la presidenza di Bacci; funzionava da segretario l'on. Malatesta. I deputati presenti sono 55.

Primo argomento posto all'ordine del giorno è stata la relazione sulle condizioni politiche della Venezia Giulia. Il relatore Passigli ha affermato che due anni prima della guerra, erano i consigli degli operai che si battevano per il distacco della Venezia Giulia dall'impero austro ungarico. Dice che i rappresentanti del Governo italiano inviati qui dopo la firma dell'armistizio nulla conoscevano della Venezia Giulia.

Il generale Petitti, secondo il Passigli, fece una politica di conciliazione tra slavi ed italiani, ma fu definito un generale rosso, perchè vedeva chiaro nella situazione. Ciuffelli che lo seguì parve la espressione del fascismo ed i socialisti ruppero ogni rapporto con lui. Il sen. Mosconi, governatore della Venezia Giulia, dapprima seguì le orme del generale Petitti per poi dimenticarle.

Il Passigli fa quindi una carica contro il fascismo ed afferma che i socialisti triestini sono dei perseguitati. Accenna poi alla questione di Fiume, per la quale si pronuncia coi socialisti triestini per la indipendenza che non sia però quella di D'Annunzio. Afferma che per il ripristino della vita normale nella Venezia Giulia, è di assoluta urgenza la soluzione della questione adriatica. I socialisti vogliono una maggiore autonomia del porto di Trieste; l'autonomia dei comuni di quella regione, ciò che ritengono necessario, anzi indispensabile per l'opera di affratellamento tra operai slavi ed italiani.

Dopo avere osservato che in tutti gli Stati sorti dallo sfasciamento dell'Austria, sono state indette le elezioni, chiede che ciò sia fatto anche per la Venezia Giulia. Non è lieta impresa per i socialisti di impossessarsi dei comuni nelle condizioni in cui si trovano ora, ma essi si sobbarcherebbero al grave compito per salvare il salvabile e per iniziare l'opera di affratellamento italo-slavo contro il nazionalismo italiano e sloveno.

L'oratore conclude riaffermando i postulati del socialismo nella Venezia Giulia: abolizione dei tribunali di guerra, e di tutte le misure eccezionali; elezioni amministrative; autonomia comunale; libertà scolastiche; ripristino delle leggi di previdenza prima vigenti; soluzione della questione fiumana; cessazione dello stato di guerra e conclusione della pace, alla quale si dovrà addivenire affrettando i negoziati con i jugoslavi.

Sulla relazione Passigli, l'on. Donati presenta un ordine del giorno nel quale si fanno proprie le conclusioni del relatore.

L'ordine del giorno dice:

« Il gruppo parlamentare socialista, riunito a convegno a Trieste, approva la relazione Passigli sulle condizioni politiche ed economiche della Venezia Giulia; constata la intollerabile situazione creata ai lavoratori della regione dal regime di eccezione e di violenza reso più odioso dalla malevola e arbitraria applicazione di due leggi, italiana ed austriaca, da parte delle autorità; denuncia la politica del Governo borghese sul quale ricade, in ultima analisi, la responsabilità delle gesta teppistiche e selvaggie di elementi facinorosi e irresponsabili che avvelenano la vita della regione;

afferma la necessità, per la Venezia Giulia, della maggiore autonomia amministrativa portuale, ecc. per agevolare sempre più lo affratellamento delle stirpi qui conviventi; rileva che il nuovo regime, mentre non ha saputo ancora dare attuazione alle leggi difensive dei più elementari interessi delle classi lavoratrici (invalidità, vecchiaia, disoccupazione) minaccia di distruggere persino ciò che era divenuto diritto acquisito nella precedente occupazione (assicurazioni, malattie, infortuni, cultura professionale, ecc.) e reclama la immediata cessazione dei poteri affidati alle autorità militari e ai commissari regi;

afferma la necessità che il problema di Fiume, focolaio di perturbamenti e di odii, sia risolto al più presto conforme alle aspirazioni dei compagni di Fiume, con una reale, effettiva indipendenza, che corrisponda alle necessità e alla solidarietà degli interessi internazionali dei lavoratori; denuncia la subdola propaganda delle coalizioni nazionalistiche e clericali diretta a perpetuare lo stato e la legislazione di guerra da cui derivano tutti i pericoli di nuove guerre e che servono ad alimentare il fascino e l'oppressione del proletariato socialista, italiano e slavo, della Venezia Giulia;

e, mentre esprime la propria solidarietà col compagni della Venezia Giulia che lottano sul terreno più difficile degli odi nazionali per l'idealità del socialismo internazionale si impegna alla difesa più strenua nel Parlamento e nel Paese degli interessi dei lavoratori della Venezia Giulia; invita il proletariato a fiancheggiare l'opera che il gruppo parlamentare si impegna di sviluppare perchè il Governo si decida ad affuare immediatamente le trattative per l'accordo adriatico ».

La questione adriatica

Su quest'ordine del giorno Donati parla prima e lungamente l'on. Cosattini. Quindi il dottor Mayländer di Fiume, espone le condizioni in cui si trova il proletariato di quella città. Prende poi la parola l'on. Treves che afferma come tutto ciò avviene per effetto della pace che non si conclude mai. Bisogna risolvere la questione adriatica, prosegue l'on. Treves; il Parlamento deve imporre al governo di affrettare le trattative coi jugoslavi combattendo le coalizioni nazionaliste e clericale che tendono a mantenere indefinitamente, per qualche generazione lo *statu quo* adriatico da cui emergono sempre nuovi pericoli di guerra. L'on. Treves presenta in tal senso un emendamento che è approvato, insieme all'ordine del giorno Donati.

La relazione sulla Russia

Parla Bombacci

Nella seduta notturna — incominciata alle 23 — il maggiore interesse era destato dalla relazione che l'on. Graziadei avrebbe dovuto fare sulla Russia, ma il deputato estremista è rimasto assente da questa adunata e così il duello oratorio intorno alla repubblica dei Soviety è stato circoscritto fra il direttore dell'*Avanti!*, Serrati, e l'on. Bombacci.

L'on. Bombacci ha annunciato che una completa relazione sarà stampata e pubblicata prossimamente in Italia. Dice poi che la prima impressione da lui avuta in Russia fu quella che i proletari fossero entusiasti della loro rivoluzione. Essi non nascondevano i sacrifici che dovevano fare e mostravano con orgoglio la loro opera. Sono state rimesse in ordine le industrie di guerra, le industrie chimiche e le industrie tessili. Il Consiglio di fabbrica ha funzioni di disciplina e ha anche la sorveglianza sui tecnici.

Nell'agricoltura si sono presi provvedimenti per il rifornimento affidando a cooperative la coltivazione dei grandi orti nell'interno della città, cosicchè i lavoratori possono avere la loro verdura e i loro legumi. Questo lavoro si sta facendo ora, dividendo le terre che sono di proprietà dello Stato fra le famiglie dei contadini.

Poi l'oratore parla del trattamento che la repubblica dei Soviety adotta verso i bambini. Tutte le ville signorili dei dintorni della città, sono occupate da nidi di bambini. Vi sono educatrici apposite, quasi tutte tolte da ceti signorili e medi. La cosa è fatta su larghissima scala. La casa del fanciullo è la famiglia del fanciullo. Vi sono quelli fissi che vi dormono, quelli che vi passano la giornata e sono poi inquadrati ed istruiti e poi accompagnati alle loro case. Questo si fa anche nelle campagne, ma in minor misura a causa dei minori mezzi a disposizione.

Per l'esercito si hanno pure grandissime cure. La necessità è data dalla difesa delle aggressioni dall'esterno. L'esercito è stato costituito dapprima coi soli comunisti, poi questi hanno inquadrato i membri dei sindacati; quindi altri cittadini. Gli ufficiali del vecchio regime sono quasi tutti negli uffici; rarissimi sono nei comandi.

L'oratore passa poi a trattare dei vari partiti; essi sono legalmente costituiti e sono: il partito comunista, il partito internazionalista, il partito menscevico. La democrazia non esiste: esiste la dittatura.

L'on. Bombacci dopo aver spiegato come avvengono le elezioni dei Soviety, dice che non è affatto vero che Lenin sia un despota. Vi sono in Russia due correnti ben distinte, attualmente: quella che vorrebbe fare una pace subito e quella che vorrebbe la rivoluzione mondiale.

Dall'esame che nel congresso internazionale di Mosca si è fatto della situazione mondiale, partecipanti i rappresentanti di 32 nazioni, si è giudicato il limite della possibilità della estensione della rivoluzione. Il sistema sovietista non può essere un'oasi del mondo borghese; deve invaderlo, conquistarlo.

La vera difesa, il vero aiuto per la repubblica russa consiste nella estensione della rivoluzione agli altri paesi. Altrimenti — continua l'oratore — bisognerà ripiegare anche in Russia e finire ad un Governo socialdemocratico.

La relazione dell'on. Bombacci non ha prodotto molto effetto sugli ascoltatori ed è stata spesso interrotta.

Dopo Bombacci ha preso la parola Serrati.

La relazione di Serrati acclamata

Enorme successo ha avuto, invece, Menotti Serrati, nella sua relazione. Il direttore dell'*Avanti!* ha cominciato dicendo che siamo di fronte ad un problema immenso e dobbiamo vederlo in vasta sintesi. Lo Stato russo si disgregava, lo czarismo spariva, i soldati gettavano i fucili per correre presto a casa a spartire le terre. Interviene Kerenski e vuole organizzare democraticamente lo Stato e continuare la guerra: invano. I bolscevichi, i quali erano minoranza assoluta, chiamano in aiuto i rivoluzionari ed i menscevichi e dicono: « facciamo insieme ».

Gli altri dicono: « fate sotto responsabilità vostra, vi difenderemo quando dovrete salire il patibolo ». I bolscevichi la assumono: assumono la responsabilità di fare la rivoluzione comunista nel Paese meno pronto di Europa! Bisogna — essi dissero — che noi facciamo la pace a Brest Litowski, bisogna — aggiunsero — che noi facciamo la pace coi contadini, anche coi medi, anche coi grandi, transigendo. Il primo compito fu quello di riorganizzare l'esercito. Si sono irreggimentati tutti i bolscevichi soci delle sezioni comuniste. Si riesce così a raccogliere 125 mila comunisti e ad armarli. Gli operai, mentre i comunisti sono alla fronte, creano i comitati di fabbrica. E la massa era analfabeta! E credono di poter fare da sè. E mandano via ingegneri e tecnici. E disorganizzano l'industria. Questa fu la più grande tragedia.

I bolscevichi, di fronte a ciò, debbono ricostruire, creare l'ordine in questo *caos*. L'industria russa prima della guerra, era inferiore a tutte le altre. I trasporti erano stati rovinati dai soldati che erano scappati a casa col crollo dello czarismo. Le materie prime mancavano o non si potevano trasportare. I bolscevichi trovano questa situazione determinata da fattori estranei alla loro volontà, e fanno tutto ciò che è possibile ad una minoranza infima di fronte all'enorme maggioranza passiva che obbedisce docilmente e si sforzano di ricostruire. La massa ha una rassegnazione passiva, religiosa della situazione.

A questo punto Serrati cita diversi episodi per dimostrare la passività rassegnata delle grandi masse, la impossibilità di ogni altro regime a provvedere alla salute della Russia. L'indifferenza delle masse verso il nuovo regime è generale. Il regime è di minoranza. I bolscevichi sono stati, dunque, costretti a prendere le redini della rivoluzione. Sono essi capaci di continuare nella loro via, di condurre il loro paese a miglioramenti, di estendere la rivoluzione? Il problema è tutto qui. Essi sono una infima minoranza grandemente preparata e fortemente volontaria.

Quindi l'oratore passa ad esaminare le condizioni della lotta fra russi e polacchi, lotta nella quale ha giuocato la sua parte anche la vecchia ruggine nazionalistica fra i due popoli. L'offensiva da parte dei russi fu continuata allorchè si seppe che la Polonia non voleva la pace e si pensò da alcuni dirigenti di poterla estendere con rapidità, come nel 1794 la poi fece la rivoluzione francese. Invece altri elementi volevano che si facesse la pace ad ogni costo per ricostruire nell'interno.

Serrati di poi esamina la posizione dei sindacati professionali che sono in pieno accordo col partito. I sindacati si occupano dell'istruzione professionale dei lavoratori, di distribuire loro case, ecc. In un primo momento i consigli di fabbrica rappresentarono la disorganizzazione dell'industria; sono stati i sindacati quelli che hanno richiamato i tecnici, hanno limitato i poteri dei consigli, li hanno disciplinati.

Il partito bolscevico è enormemente aumentato di numero in poco tempo. Conta 650 mila soci (da 20-25 mila che erano al principio della rivoluzione). Una quantità di borghesi si sono fatti bolscevichi e sono divenuti funzionari dello Stato. I bolscevichi sanno tutto ciò e accettano questo stato di necessità, ma sperano e vogliono provvedervi, per impedire che si costituisca una nuova classe privilegiata.

La rivoluzione russa non è compiuta. Lenin dice: « Ci vorranno cinquanta anni ». Altri dicono cento. Le nostre masse credono che abbattendo il regime si sia fatto tutto: occorre dir loro quanto e come lungo sacrificio richieda la rivoluzione. Ma lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo non esiste più! Diecine di anni occorreranno per organizzare la produzione, i trasporti, la distribuzione dei prodotti; decine di anni; ma nonostante queste immense difficoltà la rivoluzione russa è un fenomeno immenso, che non possiamo giudicare perchè abbiamo lo spirito troppo critico, ne vediamo troppo i particolari e la lacuna. Noi oggi abbiamo il nostro compito: difenderla. E' torto dei compagni russi quello di non comprendere che noi non abbiamo di fronte ciò che ebbero loro: uno Stato in isfacelo; di non comprendere che noi dobbiamo tener conto della nostra situazione. Ci comprendano come noi comprendiamo loro, vinceremo insieme per la nostra, per la loro, per la rivoluzione mondiale.

La relazione di Serrati è, alla fine, acclamata lungamente. E gli applausi si rinnovano entusiastici.

U. MILELLA.

Impressionante relazione della Confederazione del lavoro

BOLOGNA, 6.

Il *Resto del Carlino* pubblica un largo riassunto della relazione della Confederazione generale del lavoro sulla situazione russa. La relazione viene discussa nelle odierne sedute del convegno del gruppo parlamentare socialista a Trieste.

La relazione, dopo aver ricordato che accanto alle festosissime accoglienze ufficiali fatte alla missione socialista, essa non fu oggetto di troppo entusiasmo da parte del popolo, perchè *l'anima popolare russa è completamente assente dalle vicende della politica della Russia*, entra a discutere e a criticare le varie innovazioni portate nel regime di quel paese dai bolscevichi.

Parlando delle condizioni fisiche delle masse delle città la relazione dice che sono molto *depresse*. Una manifestazione di questo abbassamento del tono vitale del popolo russo è data dalla quasi totale scomparsa della *prostituzione*. Il fatto che gli stimoli sessuali sono fortemente diminuiti è con tutta probabilità un fenomeno di *denutrizione*.

La sezione economica della missione socialista non ha potuto fare a meno di constatare che la vita economica delle città è caratterizzata dalla *miseria materiale e morale*. La relazione si occupa poi del regime degli approvvigionamenti, del deprezzamento del rublo e delle sue conseguenze e viene a trattare dell'esperimento della gestione diretta degli operai definendo tale esperimento *come disastroso*.

Gli organismi di produzione in mano de-

gli operai dissolvevano quasi completamente le industrie e da questa stasi dell'industria il paese, salvo qualche leggera eccezione, non è ancora riuscito a risollevarsi.

E' vero che il governo bolscevico ha avuto sopratutto da fare la guerra, la quale ha assorbito le sue maggiori energie, ma a giudicare da quel poco che esso ha tentato per la ricostruzione economica, c'è da dubitare assai che la Russia, abbandonata come è ora a sè stessa, riesca a tornare in condizioni di sopportabile vita civile.

Passando a trattare della parte politica la relazione dice che *l'eguaglianza sociale iscritta nel programma dei comunisti finisce per risolversi semplicemente nella parificazione di tutte le classi in un'unica grande miseria.*

A ciò le masse si adattano per la loro straordinaria acquiescenza agli avvenimenti che si vanno svolgendo. *Ma certo una situazione simile non avrebbe potuto durare senza le risorse naturali lasciate in eredità dal vecchio regime al nuovo. Che si continui a sostenere una tale situazione economica nonostante che la produzione sia lontana dal soddisfare ai bisogni, si spiega appunto col fatto che la Russia, paese ad economia lenta, rimedia in qualche modo con le scorte accumulate prima della rivoluzione.*

Per tali ragioni, la relazione dice che *non bisogna farsi illusioni sulla ripresa delle esportazioni in Russia.* I trasporti si sono disorganizzati e le necessità interne possono sovrapporsi agli impegni internazionali. Così, per esempio, 32 mila quintali di grano che erano pronti a Kerson per l'Italia dovettero essere ritirati dal Governo russo per rifornire le proprie truppe in guerra contro Wrangel.

Per la Russia diventa invece sempre più urgente l'aiuto degli altri popoli.

Un'altra illusione, che non è meno necessario sfuggire è che *l'attuale ordinamento russo sia prossimo alla definitiva dissoluzione.* La gravità delle condizioni economiche, evidente sopratutto nelle città, non toglie che certe conquiste della rivoluzione siano andate consolidandosi nella coscienza popolare. Così si spiega la resistenza dei contadini ad ogni attacco reazionario al nuovo regime. I reazionari si sono sempre annunziati come restauratori della grande proprietà. Mentre la rivoluzione ha avuto nelle campagne l'effetto di costituire praticamente la piccola proprietà, che si trasmette ereditariamente di padre in figlio. La realizzazione del comunismo nelle campagne è un'aspirazioni dei bolscevismo.

Fra i contadini sono perciò più influenti i socialrivoluzionari che ammettono la piccola proprietà. Ma il Governo dei bolscevichi è ferreo e si difende con tutte le armi dalla opposizione degli altri partiti.

Anche su questa via è difficile prevedere un dissolvimento del regime. I bolscevichi che come partito non *sono più di mezzomilione sopra una popolazione di 100 milioni,* si sono impadroniti di tutti gli organismi politici ed economici. La costituzione bolscevica concede nelle città per la rappresentanza del Parlamento dei Soviety un rappresentante ogni venticinquemila operai, mentre nelle campagne concede un rappresentante ogni 125 mila contadini; il che significa che in Russia un operaio vale politicamente per cinque contadini.

Gli altri partiti, social rivoluzionario e mensceviсo, il quale ultimo ha ventidue rappresentanti su 1200 che formano il Parlamento dei Soviety tutto in mano ai bolscevichi, sono appena tollerati. La propaganda e l'uso della stampa sono ad essi vietati.

E' importante vedere in quali rapporti col partito politico e con lo Stato si trovano gli organismi sindacali. Qui apparisce uno degli aspetti più notevoli della rivoluzione russa. I sindacati non sono in massima obbligatori, ma vengono considerati come gli organi della ricostruzione economica.

Ma a mano a mano che questa avverrà e che la società si andrà organizzando normalmente, l'ingerenza dello Stato dovrebbe diminuire fino a scomparire. Così mentre nel primo stadio della rivoluzione è lo Stato che studia e dirige l'organizzazione della produzione e della distribuzione, successivamente la sua funzione viene ceduta ai Sindacati. Anzi questi potranno diventare essi stessi organi della vita economica.

In tal modo la separazione fra il partito comunista che ha il potere politico ed i sindacati sarebbe puramente transitoria. Lo sbocco della rivoluzione bolscevica sarebbe un vero e proprio sindacalismo.

Intanto il controllo delle fabbriche, che anche prima dell'andata dei bolscevichi al potere si era andato realizzando sotto forma di una istituzione disordinata e rovinosa degli operai delle officine, dal regime delle singole industrie è diventato sindacale e si esplica attraverso una rete di organismi che fanno capo alla centrale sindacale che sarebbe poi la Confederazione generale del lavoro.

La relazione conclude:

« *Di fronte a questo programma ideale sta la realtà presente assai diversa. In attesa della integrale realizzazione del sindacalismo, la Russia attraversa un esperimento comunista, alla cui affermazione teorica non corrispondono in alcuna guisa i risultati pratici.*

Si trattava di sostituire un regime economico ad un altro, ma senza preparazione e senza capacità di risolvere i problemi formidabili che dovevano sorgere. Il regime capitalistico è stato distrutto, ma *finora la rivoluzione non si ha sostituito niente che risponda anche ai più elementari bisogni di un popolo civile.*

La pretesa di realizzare i principi del comunismo senza preparazione e graduazione è rimasta insoddisfatta.

Essi sono apparsi praticamente inapplicabili, e per conservare al paese una vita economica appena sopportabile sono state necessarie continue transazioni con essi.

Non bisogna certo impedire al popolo russo di compiere questo esperimento, se è la sua volontà. Ma bisogna aiutarlo in nome della civiltà e dell'umanità ad uscire da una situazione miserevole ed a ricredersi in tutto ciò che è di falso e di erroneo nella sua concezione semplicistica della vita.

I risultati delle elezioni amministrative

In Toscana

L'on. Bertini eletto a Figline Valdarno

FIRENZE, 6. — A Figline Val d'Arno nelle elezioni del Consiglio Provinciale sono riusciti S. E. l'on. Bertini con 2345 voti ed il popolare Eugenio Bianchi con 2280. Quest'ultimo distanzia i socialisti di circa cento voti. Nelle elezioni comunali i popolari hanno conquistato 24 posti di maggioranza ed i socialisti 6 di minoranza.

A Pojano della Chiana i socialisti hanno conquistato il Comune. I popolari hanno 4 posti di minoranza. Al Consiglio provinciale sono stati eletti i signori Ferruccio Bernardini ed Ettore Mordini, ambedue socialisti.

In prov. di Ancona

LORETO, 4. — Nelle elezioni di ieri ebbero la maggioranza i socialisti, e la minoranza i repubblicani, essendosi astenuti i liberali ed i popolari. Nella nomina del consigliere provinciale il costituzionale ... ha battuto per 108 voti il candidato socialista Angelo Sorgoni della Camera del Lavoro di Ancona.

In prov. di Teramo

TERAMO, 5. — Nelle elezioni provinciali di domenica vennero eletti per Catignano Fusaci, Faricelli e Deltorre, democratici; per Bolognano, Pirocchi Massoprell, democratici. Nelle elezioni comunali si ebbe la vittoria dei socialisti a Catignano, Nocciano e a Montepagano. In altri dieci comuni si hanno avuta la maggioranza i democratici.

Nel Mantovano

MANTOVA, 6. — Nelle elezioni del mandamento di Volta i socialisti hanno conquistato tre comuni e i popolari uno. Nel mandamento di Canneto i socialisti hanno conquistato cinque comuni ed il blocco democratico uno. Nel comune di Acquanegra i socialisti non avevano competitori. Nelle elezioni provinciali risultano eletti definitivamente otto socialisti ed un popolare.

In prov. di Brescia

BRESCIA, 6. — Nelle elezioni amministrative di domenica i socialisti guadagnarono tre posti al Consiglio provinciale per il mandamento di Montichiari. I Popolari ne conquistarono tre a Edolo; i combattenti pure tre a Breno e due a Pisogne.

A Fabriano

FABRIANO, 5. — Nelle elezioni amministrative, sia per la nomina di 4 consiglieri provinciali, come in quella per l'intero consiglio comunale, il P. P. I. ha ottenuto una votazione di gran lunga superiore a quella degli altri partiti; frutto questo di una paziente, assidua, pertinace organizzazione, da lungo tempo preparata.

I socialisti, distanziati per oltre 400 voti, entrano in minoranza al Consiglio comunale.

La lista dei combattenti, alleati con i repubblicani e quella democratica (presentata all'ultim'ora, da un gruppo di piccoli proprietari rurali) sono rimaste soccombenti.

Come al solito, il partito liberale non ha raggiunto nemmeno la metà degli inscritti, mentre la lotta tra gli altri partiti è stata vivacissima.

In prov. di Novara

NOVARA, 5. — Come era da prevedersi in questa provincia rossa i socialisti ebbero un enorme sopravvento nei 9 mandamenti e nei 166 comuni. Dai risultati ufficiali che sinora si conoscono, si apprende che otto e nove sono i mandamenti conquistati dai socialisti e più precisamente: *Arona:* ove fu eletto l'operaio Angelo Panchini contro il popolare avv. Gottardi ed il liberale avv. Merzagora. — *Borgoticino:* eletti gli operai Francesco Ingignoli e Mario Ottino aventi per avversari i popolari Giuseppe Balossini e l'impiegato Sacco ed il liberale avv. Silvestri. — *Cannobio:* eletto l'uscente Barbera Aniceto contro il liberale Viola Emanuele. — *Cossato:* eletto l'uscente Sola Luigi contro il liberale ing. Cometto Fiorindo. — *Crevacuore:* eletto l'uscente Borioglio Battista contro il liberale dott. cav. Sandretti Enrico. — *Lesa con Stresa:* eletto Giuseppe Zanone contro il popolare dott. comm. Martelli ed il liberale geom. cav. Tadini. — *Mosso S. Maria:* eletti gli operai Catella Battista e Marchisio Carlo contro i liberali dott. Giovanni Guelpa e impiegato Mario Piana. — *Omegna:* eletto l'avv. Francesco Bertolotti contro il popolare avv. Scalabrini ed il liberale dott. Manfredi. Unico mandamento conquistato dai costituzionali è *Orta* che si affermò sul nome del comm. Guglielminotti che aveva per avversari il socialista Carlo Pedroni ed il popolare Costantino Beltrami.

Di questi nove mandamenti cinque erano in mano ai costituzionali.

Non si segnalano disordini benchè la battaglia sia stata accanita. Si calcola che il 75 % sia accorso alle urne.

* * *

ARONA, 6. — Nelle elezioni comunali sono riusciti in notevole maggioranza i socialisti. Nei comuni di Dormelletto e Menurago sono riusciti i socialisti. A Meina i liberali. A consigliere provinciale è stato eletto un socialista.

Revolverate elettorali a Giuliano

Un impiegato ucciso

NAPOLI, 6. — A Giugliano la lotta elettorale assume forme di intolleranza e di brutalità. Sono in lotta i due partiti rappresentati uno dall'on. Chianese e l'altro dall'on. Labriola. Per il Consiglio provinciale sono candidati per il primo l'on. Chianese stesso e per il secondo il comm. Palumbo. Ieri sera dopo le 22 un corteo di seguaci dell'on. Chianese attraversava le vie principali della città, quando, ad un certo punto incontrò alcuni gregari del partito Labriola. Si impegnò allora una vera battaglia. Furono sparati diversi colpi di rivoltella e di fucile. Vittima dello scontro fu un impiegato dell'Agenzia delle imposte, il sig. Ernesto Conte di anni 30 che riportò due ferite di arma da fuoco per cui, trasportato sollecitamente a Napoli all'ospedale, venne giudicato in gravissimo stato. Occorre che a Giugliano si provveda in questi giorni a mandare rinforzi di agenti di P. S.

In prov. di Caserta

S. MARIA C. V., 6. — La lotta amministrativa è stata vinta completamente dai democratici sociali. I tre candidati provinciali, avv. Vetrella, Caporaso, d'Albore, hanno superato i loro avversari per circa tremila voti mentre la lista democratica, composta di 4 onesta persone, à debellata quella dei socialisti e quella dei clericali per oltre milletrecento voti.

In prov. di Catanzaro

CATANZARO, 5. — La lotta provinciale è stata specialmente accanita a Martirano dove è stato eletto il comm. Nicola Montoro che ha battuto per cinquanta voti lo avversario ing. Michele Berardelli; ed a Gimigliano dove è risultato il dott. Talarico che aveva avversario il dott. Luigi Bellotti. Nel Mandamento di Strongoli ha vinto il partito socialista sul nome del sig. Giovanni Fazio ed è caduto lo uscente sig. Nicola Polaggi. A Badolato sono stati eletti senza competitori gli avvocati Monnit e Saterno.

In prov. di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 5. — Ieri ebbero luogo le elezioni comunali e provinciali nei mandamenti di Gerace e Radicena. Fino a questo momento s'ignora il risultato definitivo, ma dalle notizie pervenuteci da quei Comuni si rileva che nel Mandamento di Gerace è in prevalenza l'avv. Raffaele Pelle già altra volta consigliere provinciale, il quale ha per competitore l'avv. Pietro Zappia.

Nel Mandamento di Radicena vanno avanti i signori avv. Antonino Romeo e marchese Paolo Genoese Zerbi.

In provincia di Catania

CATANIA, 5. — Ieri nei mandamenti sottoindicati hanno avuto luogo le elezioni per la nomina dei consiglieri provinciali e si sono avuti i seguenti risultati:

Vizzini: rieletto il barone Andrea Gaudiesi, liberale con voti 2063. Eletto anche il dott. La Rosa, liberale, con voti 2009.

Licodia Eubea: eletto il dott. Falcone, liberale, con voti 1283.

Misterbianco: eletto l'avv. Gigi Castiglione, socialista ufficiale, con voti 1776.

Leonforte: eletti l'avv. Giuseppe Sapienza, socialista ufficiale, con voti 2213 ed il contadino Provitina, con voti 2209.

Scordia: rieletto l'avv. Antonino Di Cristoforo, democratico, con voti 1222.

CRONACA DI ROMA

IL CARO-VITA

La "Santa Ghigliottina,,

Vi ricordate la campagna intrapresa da tutta la stampa contro il caro vita? Nessuno ne parla più.

Che volete, in tanto rivolgimento della vita di lavoro italiana, dove non è più possibile trarre un qualunque rapporto costante o medio tra i fattori di lavoro e di produzione, tutte le soverchierie del mondo possono nascere dalla confusione, nella quale versa così l'industria che il conseguente commercio di casa nostra. Gli alti salari da una parte, gli alti prezzi dall'altra falsano oramai il costo di lavoro e di produzione: e oggi chi non sa che si pagano — è vero — care le braccia, ma carissimi i manufatti d'ogni sorta?

L'*Avanti!* di ieri sera pubblica un articolo, per dimostrare come i prezzi attuali siano falsati ed esagerati a dismisura dagli speculatori e dagli affamatori ingordi, che infestano il mercato nazionale. E' cosa da tutti risaputa: ognuno di noi si può anzi dire che abbia talvolta riflettuto, se proprio non c'è nessun mezzo, atto a infrenare codesta ingorda speculazione che ha tolto ogni equilibrio all'economia del Paese. Ricerca e fatica vane: i prezzi aumentano ogni giorno.

L'organo socialista sembra che abbia trovato l'espediente migliore e forse più persuasivo, quando conclude con la solita « tirata » contro la borghesia. Ma aggiunge oggi qualcosa in più. Esso dice: « Il proletariato solo può condurre l'ordine in tanta orgia d'affarismo col *terrore rivoluzionario,* con la Santa Ghigliottina ».

Che Iddio gliene renda merito, per codesto lampo di sincerità. I nostri rivoluzionari sanno dunque bene che, applicata a proposito, la forza e la reazione non fanno poi male. Ma vediamo un po' più addentro, dov'è tutta la speculazione.

Gli uomini di scienza e di politica, per evitare di eliminare gli intermediari, gli incettatori, gli accaparratori di ogni mercato — che son quelli, attraverso cui i prezzi compiono le più vertiginose e inaudite ascensioni — hanno e reato d'avvicinare quanto più possibile la produzione alla rivendita. Son nate cooperative, enti e commissioni, ma dovunque s'è trovato il bagarino o l'affamatore a lavorare di denti e d'unghie. Ma, a guardare meglio le cose, più categoriche d'affamatori ci sono, di questi tempi, a rovinare l'economia del Paese. Scioperi e tumulti sono oramai come l'acqua piovana: quasi, s'è oramai costretti a subirli come, per esempio, il tifo o la polmonite...

Orbene gli speculatori politici, non son da meno degli accaparratori ingordi. Nel circolo astruso e vizioso dell'esagerazione smodata dei guadagni, non si può far a meno di metter in giusto conto la svalutazione continua, cui è costretto il lavoro da noi, se la moneta di cui appunto viviamo è ridotta all'espressione minima di valore.

I rivoluzionari vanno dicendo che il regime attual è impotente a colpire gli affamatori del popolo e arrogano a sè soltanto la capacità di dare una sanzione « tangibile » a quanti concorrono al disagio, in cui sempre più ci dibattiamo. E, per loro, tutto si riduce a una *presunzione di potere.*

Il giorno che la «Santa Ghigliottina» si erigesse sulle piazze a mozzare il capo agli affamatori d'Italia, i nostri rivoluzionari non si perderebbero più in distinzioni troppo sottili, per classificare in massa gli *speculatori* d'ogni genere. Quel giorno il boia dovrebbe però, avere il berretto frigio. Altrimenti la masse verrebbe giù a gridare, in piazza, agli assassini: e di lì scioperi, comizi, tumulti ed eccidi...

Ma la salvezza d'un Paese e d'un popolo vale più della smania piazzaiola di cento infatuati o scalmanati. L'unica verità, purtroppo, in codesta grave e misera faccenda, si è che lo Stato è minato ogni giorno più e corre il rischio di diventare un'espressione che, una volta, calpestata e cancellata, troppe dovrebbero essere le « Sante Ghigliottine » e troppo cruento il « terrore rivoluzionario », per riportare ogni uomo e ogni cosa all'ordine civile.

E' mille volte meglio mantenerlo adesso in vita, per metterlo in grado domani — tenuto debito conto d'ogni giusta aspirazione — di riportare l'equilibrio nella vita economica e sociale d'Italia.

In onore di Emilio Faelli

Ieri sera, nel *Restaurant della Tribuna* in via del Boschetto, molti amici ed estimatori del collega Emilio Faelli si sono riuniti per festeggiare la sua nomina recentissima a senatore del Regno.

Erano presenti: l'on. Micheli ministro dell'agricoltura, Vitaliano Rotellini, il comm. Guido Rousseau direttore generale al Ministero della guerra, il dott. Faelli fratello del neo senatore, il colonnello dei carabinieri Alberto Ferrari, il dott. Pegreti, il cav. Avanzini, l'ing. Angelo, il cav. Bevazzoni, il comm. Amorth, il cav. Spadaro, Franco Caburi, Don Angelo Micheli fratello del ministro di agricoltura, l'avv. Luigi De Giorgi di Parma e qualche altro.

La lieta riunione, cominciata alle 20, si è protratta fin dopo le 23: ed è stata una schietta e sincera manifestazione di amicizia e di stima per il giornalista illustre, per l'uomo politico, per il cittadino esemplare.

La Cooperativa aeronautica del personale aeronautico

Ha avuto luogo nel salone dell'Automobil Club di Milano l'Assemblea indetta dalla Federazione Italiana Aeronauti. Si notavano fra gli intervenuti i piloti: Comm. Mercanti Arturo per la Federazione Italiana Aeronauti, il ten. Garrone per la Cooperativa di Roma, il sig. Fabris Favaro per il Gruppo Lombardo Piloti, nonchè i sigg. Longoni, Fusar Poli, Montegani, Locatelli, cap. Cellerino, cap. Ledolo Ambrosini, Rota, ing. Cambilargiu, ing. Canovetti, ing. Capa, Paggi ecc.

La radunata ha convocato un grandissimo numero di piloti, motoristi, montatori e tecnici che dopo una esposizione fatta dal comm. Mercanti e ten. Garrone sugli scopi fondamentali della Cooperativa fra il personale navigante e sulla altissima funzione di questo Istituto pel mantenimento in attività e lo sviluppo dell'Aeronautica civile in Italia, ha approvato all'unanimità lo Statuto della Cooperativa quale era stato predisposto da una apposita Commissione.

L'attività principale di questo Ente, al quale per interessamento del senatore Ettore Conti è assicurato una conveniente base economica, sarà rivolta al mantenimento dell'allenamento del personale, al mantenimento in efficenza delle rotte aeree, e dopo studi ponderati basati sopratutto sulla pratica del volo e sulle necessità, all'esercitazioni alcune fra le principali linee internazionali in esercizio e di prossima apertura.

A condurre le pratiche con lo Stato, insieme al ten. Garrone e ai rappresentanti la Cooperativa di Roma, sono stati delegati i sigg. commendatore Arturo Mercanti e Fabbris-Favaro.

I chiarimenti circa le adesioni alla Cooperativa si possono ottenere dalla Federazione Italiana Aeronauti presso l'Automobile Club di Milano Via S. Nicolao 16, Milano.

Per la lotta elettorale

Il Quartiere Celio aderisce all'Unione democratica liberale.

Ieri sera, nei locali del signor Attilio Cirisorni in via Capo d'Africa 17, gentilmente concessi, fu tenuta una numerosa riunione di abitanti del Quartiere Celio, di varie frazioni politiche, allo scopo di aderire all'Unione democratica liberale, chiedendo però che, nella lista dei candidati alle prossime elezioni amministrative, sia incluso un rappresentante del Quartiere Celio.

Alla riunione, alla quale parteciparono oltre 600 elettori, presero la parola, tutti consenzienti nel proposito di aderire alla Unione deocratica liberale, i signori Santarelli, Marietta, Pierantoni, Ferretti, Lava, Quitti, Sali, Navone, Eustachi, Porfiri, Valentini, Accomanni ed altri.

A rappresentare il Sotto-comitato del Celio in seno al Comitato centrale dell'Unione democratica liberale furono nominati i signori De Macchi Odoardo, Pierantoni Benvenuto, Lava Antonio, Porfiri Lelio, Sali Giuseppe ed Eustachi Saverio, col mandato di ottenere che il Quartiere Celio abbia, candidato al Consiglio comunale nella lista dell'Unione democratica liberale, almeno un proprio rappresentante.

Le elezioni a Paliano

La Prefettura comunica che le elezioni già indette pel 17 corrente nei comuni del mandamento di Paliano sono state differite al giorno 31 successivo.

Gli esami universari e le elezioni. — Il Ministero della P. I. allo scopo di porre in grado gli studenti di esercitare il loro diritto di voto per le prossime elezioni amministrative ha disposto che il secondo appello di ogni esame, si inizi dopo il giorno 7 novembre, e cioè dopo l'ultima domenica dei comizi elettorali amministrativi.

Le domande per ammissione agli esami nella R. Università si ricevono fino a tutto il giorno 9 corrente.

L'Esposizione Nazionale di Belle Arti

Le imminenti elezioni amministrative e la opportunità di far procedere alla inaugurazione della Esposizione Nazionale di Belle Arti promossa dal Comune per il Cinquantenario della liberazione di Roma, la normale ricostituzione della vita amministrativa nella Capitale, hanno indotto il Comitato ordinatore dell'Esposizione a prorogare al 30 dicembre p. v. l'apertura della Esposizione stessa.

Per tal fatto agli Artisti espositori è concessa una proroga alla consegna delle opere notificate, fino a tutto il 25 novembre. Ciò consentirà anche una più ordinata preparazione della Esposizione, per la quale oltre duecento fra gli artisti invitati hanno risposto annunziando l'invio di loro opere. In totale le opere d'arte per l'Esposizione, comprese quelle che dovranno essere sottoposte al giudizio della Giuria, oltrepassano le duemila, senza tener conto delle altre da richiedere direttamente agli artisti, e delle Mostre speciali che si stanno organizzando con grande fervore, e delle quali, come dell'Esposizione stessa, è immancabile il successo e singolare l'importanza.

Congresso della Confederazione del lavoro intellettuale

Il 17, 18 e 19 ottobre avrà luogo a Roma il I Congresso Nazionale della Confederazione italiana del lavoro intellettuale. Vi saranno rappresentate ben 10 Federazioni nazionali costituite fra professionisti e impiegati, e le organizzazioni locali già create in Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia, Lazio, Sicilia, Venezia Giulia.

Vi saranno trattati temi importanti, tra cui quello riguardante l'atteggiamento della Confederazione di fronte alla politica; i suoi postulati nei riguardi della legislazione sociale e del lavoro; la stampa, la propaganda, l'organizzazione.

Le sezioni sparse in tutta Italia e le Federazioni a base nazionale sono sollecitate ad inviare al Segretariato Generale (Milano, via Clerici, 5) l'elenco dei delegati e quant'altro è stato richiesto con le circolari già diramate.

L'attività dell'Ass. dei tubercolotici di guerra

Come abbiamo già comunicato la Sezione di Roma ha i propri locali in Piazza S. Maria Maggiore 2, per concessione dell'Amministrazione Comunale dall'agosto scorso. In poco più di un mese gli Uffici dell'Associazione Tubercolotici hanno esplicata una intensa attività sia per le pratiche per i singoli soci, sia per ciò che riguarda le conquiste di carattere generale.

Le pratiche individuali si vanno facendo sempre più numerose e i soci aumentano di giorno in giorno per contribuire allo sviluppo della Sezione a che sempre più si affermi.

Il Comitato direttivo della Sezione di Roma ha rivolto una nuova istanza al Sindaco per ottenere nuovi locali, sia per ampliare i suoi Uffici, sia per adibirli a Dispensario medico a beneficio degli Associati. Non si è ancora avuta risposta, ma si dubita che verrà certo affermativo.

E' stata inoltre trasmessa alla Direzione della Tramvie Municipali istanza per ottenere la tessera gratuita per ogni singolo socio e la Direzione ha risposto informando che per disposizioni prese con il Sindaco di Roma e Comitato di Organizzazione Civile le tessere verranno concesse col 50 0/0 di ribasso. Sono ora in corso pratiche col Ministero delle Pensioni per fissare le norme pel ritiro di tale tessera e per stabilire categorie di invalidi che ne hanno diritto.

L'Associazione ha inviato una protesta all'Opera Nazionale per la chiusura del Sanatorio di Nettuno e questo ha risposto che ha provveduto e sta provvedendo al riguardo. Si è anche interessata della sorte degli infermieri avventizi dei Sanatori Militari, inviando nota alla Direzione di Sanità Militare che ha subito dato i primi aumenti di salario impegnandosi a provvedere per le altre questioni prospettate dall'Associazione.

Ha fatto pressioni presso il Ministero della Guerra per la estensione della Circolare 400 G. M. 1919 e Circolare 300 G. M. 1920 a beneficio dei tubercolotici che ancora percepiscono L. 8 ed ha avuta assicurazione con nota Ministeriale che è in corso un Decreto Legge che sarà pronto al più presto. E' da augurarsi che non vada per le lunghe essendo numerosissimi gli interessati che ne hanno bisogno. Anche per estendere il diritto a pensione ai parenti dei militari deceduti si sono avute disposizioni dal Ministero del Tesoro il quale ha indicato le norme concrete per ottenerlo. Dal Ministero dell'Interno sono in corso pratiche per estendere i benefici ai tubercolotici delle nuove Provincie annesse. Il Comitato Direttivo procede ancora a visite periodiche presso i Sanatori Militari allo scopo di provvedere ad un trattamento sempre migliore per i degenti e recare ad essi il conforto necessario.

Non diamo che uno schema molto pallido dell'opera svolta e da svolgere che è certamente interessantissima, a cui si deve aggiungere nota trasmessa con urgenza a S. E. Bianchi per ottenere con sollecitudine le disposizioni concrete per le tre categorie di pensione.

Siamo persuasi che tutti seguiranno con vivo interessamento l'azione che si va svolgendo per una categoria tanto colpita dalla guerra rendendo ognuno il contributo che più risponde allo scopo.

La commemorazione di D. Orano

Nel teatrino degli Istituti Orano, presenti i più schietti ammiratori dell'opera ed un candido sciame di fanciulle e di fanciulli nella divisa dell'annessa *Scuola Sportiva,* l'avvocato Cesare Manfuso ha parlato ieri di quel grande istitutore che fu Domenico Orano. Poche parole egli ha voluto dire in occasione del secondo anniversario della sua morte. Ha preferito che i vecchi ed i nuovi visitatori si convincessero della solidità e dell'arditezza dell'opera attraverso una oculata ispezione dei locali. Difatti sono sorprendenti l'ordine e la pulizia che regnano negli Istituti.

La «piccola teppa» come ancora oggi vengono definiti i fanciulli trascurati dai propri genitori, non riesce a deturpare il vasto giardino e le sale attigue di cui pure gli stessi fanciulli godono quotidianamente. Il teatrino, spesso aperto alle famiglie degli operai del quartiere, è un vero ninnolo.

L'Assistenza Pubblica, gli Ambulatori e la Biblioteca, mai in riposo, serbano egualmente la più decorosa fisionomia. Che dire poi delle ampie sale scolastiche, dove erano esposti i migliori lavori eseguiti dalla numerosa scolaresca?

E' evidente che sopra gli Istituti vigila senza tregua un caldo spirito eletto, il quale dal proprio compito ha fatto una missione. Grande sorpresa sul pubblico dei visitatori ha destato il completo impianto tipografico che arricchisce ora gli Istituti e che soltanto ieri è stato inaugurato con un familiare rinfresco gentilmente servito dalle attrici della piccola Compagnia drammatica.

E' stato pure inaugurato il *Corso Infermieri* che costituisce contemporaneamente una originale previdenza ed un elementare dovere, perchè è ingiusto lasciare i giovanetti del popolo all'oscuro assoluto dei rudimenti della scienza medica.

Ma l'attenzione e l'aspettazione nostra si rivolgono in modo speciale alla nuova Tipografia. Sotto il modesto titolo di *Sperimentale* essa nasconde un gran sogno che noi auguriamo diventi realtà. Emanuele Orano mira ad ottenere con essa una casa editrice per opere didattiche e morali. Egli vorrebbe incoraggiare i vecchi e i giovani autori a produrre opere di educazione civile per sfatare la perfida leggenda secondo la quale il libro non potrà mai concorrere seriamente a formare una migliore e duratura disciplina sociale.

Patto d'alleanza cooperativistico

In questi giorni nella sede del *Sindacato Nazionale delle Cooperative* si sono riuniti i due Consigli direttivi del *Sindacato Nazionale delle Cooperative e della Federazione Italiana delle Cooperative tra Combattenti* ed hanno deliberato e sottoscritto un patto che li unisce in uno stretto vincolo di alleanza. Il patto ha un valore decisivo ed una portata incalcolabile nel movimento cooperativo nazionale in ispecie e nel movimento operaio in generale. *Sindacato e federazione* fondano la loro azione in base al principio della neutralità politica e del movimento economico e al riconoscimento dei valori nazionali. Per tal modo i due enti traducono in atto, per mezzo di organizzazioni e di forze, quella che è presso quasi tutte le nazioni del mondo una conquista di vecchia data; l'affrancamento del movimento del lavoro da ogni dittatura o soggezione politica.

La situazione italiana dal punto di vista dell'organizzazione economica viene dunque notevolmente mutata, se non capovolta. Contro le organizzazioni rosse e bianche che pretendevano alla divisione del monopolio della rappresentanza operaia; sta un organismo che prima di essere rosso e bianco, è dei lavoratori italiani.

Il numero dei cooperatori raggruppati dal *Sindacato e dalla Federazione* non solo è superiore a quello di due organismi nazionali, bolscevico e clericale. La lega delle Cooperative e la confederazione Cooperativa — ma è la rappresentanza di organizzazioni sparse in tutte le provincie senza alcuna eccezione, mentre le altre due organizzazioni in numerose regioni non hanno rappresentanza alcuna.

Tra tanta confusione ed esaltazione di favelle questo atto di tenacia e di fede è una sincera promessa per i destini del paese e dei lavoratori italiani.

La tessera tranviaria ai mutilati

La rappresentanza dell'opera Nazionale Invalidi della guerra (Via Monte Giordano n. 36 Palazzo Taverna) invita tutti gli invalidi residenti a Roma che desiderassero la tessera tranviaria gratuita concessa dal Municipio di presentare domanda nel suo ufficio non oltre il 15 corr. indicando la linea richiesta.

E' indispensabile che gli invalidi presentino un documento ufficiale dal quale risulti che godono di pensione non inferiore alla 6.a categoria ed alla seconda del vecchio regolamento.

Servizio d'auto Roma-Ostia

L'Ufficio IX Agro Romano del Comune di Roma rende noto che da ieri è stato riattivato il servizio postale automobilistico Roma-Ostia Nuova. Tale servizio è limitato fino al 7 corrente alla sola corsa del mattino con partenza da Roma, via della Vite, alle 8 e partenza da Ostia Nuova alle 10.30. A datare dal giorno 8 corr. verrà riattivata pure la corsa del pomeriggio con partenza da via della Vite alle ore 16.30 e da Ostia Nuova alle 8 del mattino.

E' uscita la "Tribuna Illustrata,,

Il numero 41 contiene: Un tribunale coll'chantant, pagina a colori di A. Minardi — La casa dei bisbigli, romanzo di W. Le Queux (fine) — Le stravaganze a servizio dell'utilità e... viceversa (con 5 fotografie). — La granduchessa di Lussemburgo novizia di Santa Teresa. — Le due piovre di *Edipi* — Il mondo dei capricci — La musa vagabonda di *Esopino* — Il signore dal cranio a nera, novella di *B. Hockson* — Il pescecane riabilitato. — La settimana in fotografia — Due giornalisti candidati alla presidenza degli Stati Uniti — Le risposte degli astri — Giuochi a premio — Un'audacia aviatoria, pagina a colori di E. Abba. — Nel prossimo numero la prima puntata del romanzo: Perduto nel Marocco di *Carlo Mabato.* — Un numero lire 0.20.

ASTERISCH[I]

Ieri in Campidoglio l'illustre prof. Marchiafava, che fungeva da ufficiale di Stato Civile univa in matrimonio la gentile sig.na Mare... la Pavesi coll'egregio medico dott. Giuseppe Radogna e offriva alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Testimoni per la sposa lo zio on. avv. Salvatore Barzilai; per lo sposo l'avv. cav. Albe... Segreti. Congratulazioni.

Lettura Nicolai all'Associazione Artisti...

Ricordiamo che domani alle ore 16 e mezza nella sala dell'Associazione artistica Internazionale Raniero Nicolai, il vincitore del concorso per la letteratura alle olimpiadi di Anversa farà lettura di alcuni brani delle sue Odi olimpioniche.

Comitato fra Genitori, Vedove e Parenti dei Caduti in Guerra — Giovedì 7 Ottobre giungerà in Roma la salma del defunto tenente Poli Luigi del 80 Regg. Genio, figlio di un nostro associato.

I soci aderenti al nostro Comitato sono invitati ad intervenire ai funerali che avranno luogo in tale giorno partendo alle ore 10.30 dalla stazione Roma Termini lato cancelli, Via Marsala. Sono invitate anche le Associazioni Militari.

Tiro a Segno Nazionale - Società di Roma. — Domenica 10 corr. al Poligono della Farnesina sarà inaugurato il secondo periodo di tiro con orario dalle 9 alle 12 e dalle 13.30 alle 16. Esercitazioni e gare continueranno nelle successive domeniche ed eventualmente in quei giorni che saranno volta per volta indicati.

Istituto Sabino per gli studi. — E' aperto un concorso a 66 borse di studio, di cui 6 per studi superiori, 20 per studi secondari superiori, 8 per studi secondari inferiori, 20 per studi pratici di agricoltura, di arti e mestieri e professionali. Possono concorrere soltanto i figli di cittadini sabini. Domande e documenti alla Segreteria dell'Istituto via Valdier 24, non oltre il 31 ottobre.

Liceo-Ginnasio Sant'Apollinare. — Si annunzia, per l'imminente anno scolastico 1920-21 la riapertura, a vantaggio della gioventù studiosa, dell' « Istituto d'istruzione secondaria classica Sant'Apollinare ». Le scuole ginnasiali saranno subito al completo; il Liceo sarà limitato, per quest'anno, alla sola 1.a classe.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto (Piazza S. Apollinare, 49) fino al 15 ottobre p. v., nelle ore antimeridiane 10-12 e pomeridiane 3-5.

Accademia di danze "Giovanelli"

Via Gregoriana N. 9

Il prof. Oscar Giovanelli si pregia informare che Giovedì 7 corrente alle ore 17, inaugura la sua accademia privata, sita in via Gregoriana n. 9 per l'insegnamento delle danze classiche e moderne.

Con detto giorno inizierà, per gli allievi esclusivamente, la serie bisettimanale dei Giovedì e delle Domeniche, dalle ore 17 alle ore 20.

Tessere di olio e formaggio ai negozianti

Il Gabinetto del Sindaco, comunica che nei giorni 7, 8, e 9 corrente il servizio contingentamento rilascierà ai negozianti che hanno presentato per tempo le prenotazioni, la tessera per l'acquisto di olio e formaggio duri per il corrente mese di ottobre. Detti negozianti dovranno presentarsi nei giorni sotto indicati in ordine al loro numero di matricola, muniti della tessera del mese di agosto e della ricevuta delle prenotazioni: Giorno 7 ottobre dal n. 1 al n. 350; giorno 8 dal 351 al 700 e giorno 9 dal 701 in poi.

Attraverso i Dioni

Sublimato per chinino. Angelini Bernardina, di anni 57, abitante in via Ardeatina 3, questa mattina, nella propria abitazione, ingoiava per isbaglio due pastiglie di sublimato corrosivo invece di chinino.

Accortasi dell'errore commesso si è fatta accompagnare all'ospedale di S. Giovanni, ove i sanitari, dopo la lavanda dello stomaco l'hanno trattenuta in osservazione.

Tra cognati. Nella propria abitazione al Viale Manzoni 101, per futili motivi, giunte not... te alle 8, sono venuti a lite fra loro i cognati Campanari Antonio, di anni 18, ed Alfredo Proietti di anni 20. Il Campanari ha avuto la peggio poichè è rimasto ferito alla mano sinistra da una coltellata. Dai sanitari dell'ospedale di S. Giovanni il Campanari è stato giudicato guaribile in giorni 8.

Non più furti in ferrovia

Assicurate bagagli e merci presso la Casa di spedizioni *La Celere* Roma via Avignonesi 3, tel. 44.00. Presa: dalla Stazione a qualunque punto della Città e viceversa lire 4 ogni collo. Assicurazioni lire 2 ogni lire 1000 assicurate.

Il Ginnasio Modello Silvio Spaventa

di tipo classico, con annesso doposcuola, trovasi in piazza di Spagna N. 35. Direttore ne è il prof. G. Pesotti.

SPETTACOLI del 6 ottobre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Comp. drammatica ALFREDO DESANCTIS — MERCOLEDI', 6 — Ore 21: L'ATTENTA — Commedia di Capus.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione lirica autunnale

MERCOLEDI', 6 — Ore 20.30: Ultima: OTELLO — Protagonista: Antonio Paoli.

GIOVEDI', 7 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, ultima definitiva: CAVALLERIA e PAGLIACCI.

SABATO, 9 — Ore 21: Prima rappresentazione: «LA VALLY — Esecutori: Baldassare, Tadeschi Giuseppina, Cartia Antonio, Smeraldi, Stefano. Direttore: Baroni.

DOMENICA, 9 — Due rappr: Ore 17: Ultima: OTELLO a prezzi popolari — Ore 21.15, ultima: BOHEME a prezzi popolarissimi.

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta.

MERCOLEDI', 6 — Ore 21: IL ROMANZO DI UN FARMACISTA POVERO.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette « Città di Milano »

MERCOLEDI', 6 — Ore 21: Replica a richiesta generale della nuova operetta: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ELISEO — Ore 21: *Amami Alfredo.*

MORGANA — Ore 21: *Gioconda.*

MORGANA — Ore 21: *Carmen.*

NAZIONALE — Ore 21: *Fanfe cavallo e re...*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Spettacolo ...

PER IL BUON NOME DEL NOSTRO MEZZOGIORNO

Il brigantaggio dal 1860 al '70

fenomeno di reazione politica

Il nome di Cesare Cesari, in quanto con cerne il Mezzogiorno d'Italia, è strettamente legato a due opere di alto e incontrastato valore storico-militare: *L'Assedio di Amantea nel 1806* e la *Storia delle legioni del Sannio e dei Cacciatori del Vesuvio* che ebbero un notevole duraturo successo di stampa e di pubblico.

La singolare competenza e l'erudizione di questo valoroso ex ufficiale dell'esercito italiano non si circoscrivono ad una determinata questione, ma si estendono dai problemi coloniali ai fasti gloriosi delle nostre armi. Egli ci offre oggi un poderoso lavoro, poderoso di idee, di fatti e di argomentazioni, su quel brigantaggio che dal 1860 al '70 si attendò dalla Roma pontificia a tutta la regione meridionale d'Italia, sviluppandosi poi nel Napoletano e nelle Calabrie e che divenne in seguito strumento utilissimo di quei sistematici e ignobili denigratori del nostro eroico e fedele Mezzogiorno del quale essi fecero, calunniandolo, l'esponente massimo del più temibile brigantaggio professionale.

Questo libro del Cesari (*Il Brigantaggio e l'opera dell'esercito italiano dal 1860 al 1870* - Ausonia - Editrice, Roma) dovrebbe esser letto con attenta meditazione e coscienza, giacchè esso poggia su di uno speciale sostrato politico e annulla una quantità di errate concezioni e turpi leggende che riescirono per parecchio tempo a deformare l'animo, il carattere e le azioni delle più buone, remissive e operose popolazioni del regno d'Italia.

Chi scrive sente quindi il dovere di ringraziare, con animo grato e commosso, questo nobile e dotto italiano, il quale nulla ha trascurato per porre in risalto un puro fenomeno di reazione politica. Bene, quest'opera ne farà, sopratutto quando avrà raggiunto una larga e meritata diffusione nelle città e nei paesi del nostro Settentrione, dove ai miei docili conterranei vengono tuttavia attribuite le imprese più sinistre e sanguinarie. Basta scorrere infatti un qualsiasi giornale del nord d'Italia per riscontrare quelle persistenti errate opinioni sulle popolazioni meridionali. Il delitto comune, la più innocente difesa personale, l'uccisione della moglie o dell'amante infedeli — reati di azione pubblica che troviamo nei Casellari giudiziari di tutte le nazioni — acquistano per la stampa settentrionale una importanza speciale e l'onore del così detto titolo a due colonne... Ma non avendo voglia, nè tempo e... nè spazio di iniziare da questo giornale una odiosa questione regionale, tanto più che il campanilismo è stato definito — non saprei se a dritto o a torto — un detestabile pacchianesimo, rientro nell'idea centrale dell'opera del Cesari, che può facilmente scorgersi, seguendo l'eminente studioso, nelle prime pagine, cioè nel primo capitolo che è poi, se vogliamo, come l'ossatura di tutta la sua patriottica fatica.

« Uno studio completo sul brigantaggio non è ancora stato fatto e difficilmente potrà farsi in avvenire. Questa difficoltà trova la sua ragione in varie cause, ma principalmente nell'esistenza di un materiale documentario che per quanto abbondante è assai frammentario e tuttora disperso.

La migliore raccolta di documenti militari è infatti conservata nell'archivio storico del nostro Stato Maggiore, ma i carteggi politici ed amministrativi che servirebbero di illustrazione e di complemento a siffatta preziosa materia sono ancora in gran parte frammisti ad altri incartamenti i quali giacciono negli archivi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, o per i frequenti trapassi di sede ai quali furono soggetti i nostri enti pubblici dal 1860 in poi, sono andati perduti. E quand' anche una parziale e laboriosissima indagine venisse fatta per riunire quelli tuttora esistenti, la narrazione degli avvenimenti che da essi si potrebbe ricavare avrebbe pur sempre un carattere ufficiale e uniforme perchè priva di quegli elementi psicologici e di quei particolari aneddotici che sono invece una particolare essenza delle fonti private, dei libri di appunti, delle note personali, cioè di elementi in gran parte scomparsi o tutt'al più conservati presso qualche famiglia come carte intime non destinate alla pubblicità ».

Con tutta la mancanza di questa seconda ed importante sorgente essenzialmente privata, il Cesari è riuscito in gran parte, a colmare la principale lacuna storico-politica riscontrata nei libri dei suoi predecessori.

L'autore tiene inoltre ad osservare che un altro ostacolo si presenta ancora per la trattazione serena del fenomeno del brigantaggio, cioè di avere a nostra disposizione soltanto i documenti di parte italiana senza poterli raffrontare con altrettanti elementi ufficiali e segreti di parte borbonica, di parte pontificia ed anche di parte straniera, perchè essendo stata la reazione politica il *principale movente* di quella insurrezione sarebbe logico e giusto poter consultare in parallelo, come si fa nelle relazioni della campagna di guerra, le varie documentazioni dei belligeranti.

Malgrado ciò, le argomentazioni e gli episodi messi a sostegno del carattere spiccatamente politico del brigantaggio di quei tempi, sono più che sufficienti a provare gli italiani di oggi una stolida leggenda del passato. Essi possono d'ora in avanti ricredersi e vedere nell'Italia meridionale di quell'epoca una regione inquinata dagli effetti del mal governo, della corruzione, dell'ignoranza e della superstizione. Il libro in questione si apparta dunque da quella letteratura falsa che facilmente devia la serenità storica per unirsi a quelle poche opere buone che sono state compilate in questi ultimi anni e che hanno contribuito a dimostrare l'erroneità di certi giudizi, diventati tradizione assiomatica non solo presso gli stranieri ma anche in Italia, particolarmente per la poca conoscenza reciproca lungamente mantenuta fra le nostre regioni del Settentrione e del Mezzogiorno.

« I cittadini del regno di Napoli non conoscevano infatti il resto dell'Italia che sotto il nome di Piemonte e nei paesi settentrionali si confondeva la Terra di Lavoro e la Calabria nel nome unico di Napoletano.

Basterebbe sfogliare i giornali del decennio che va fra il 1860 e il 1870 per convincersi di questa verità resa ancora più evidente nelle corrispondenze di stranieri i quali, oltre a non essere in generale un concetto chiaro delle cause e degli effetti del fenomeno, si sbizzarrivano a disegnare illustrazioni dove prevaleva la fantasia sulla realtà... In quasi tutte queste illustrazioni figura quasi sempre il brigante col cappello a cono e le pistole alla cintola, cosicchè si ribadiva in Italia ed all'estero la convinzione che tutte le popolazioni meridionali vivessero alla macchia, insofferenti di leggi, facili all'esaltazione e pronte a dar piglio ad un'arma per farsi giustizia da sè ».

La mancanza di pubblicazioni sane e ponderate sulle origini e lo sviluppo della reazione lasciò quindi libero sfogo a quel genere di letteratura sensazionale, con grave danno per il nostro Paese che fu caratterizzato ignominiosamente, perchè nessuno seppe riguardare il fenomeno reazionario, comune d'altronde a tutti i paesi che cambiano un secolare governo.

Per queste ragioni evidenti, tanto più che a mezzo secolo di distanza molte di quelle stolide opinioni sono già scomparse e superate e la narrazione dei fatti potrebbe uscire nella sua integrità, il Cesari ha compreso che un altro dovere si poneva, di giudicare cioè quegli avvenimenti con equanimità e sopratutto con serenità. Bisogna quindi seguire lo studioso nell'esame che egli fa dell'ambiente nella sua tradizione storica e nelle sue condizioni sociali e bilanciare due forze in antagonismo fra loro. Da un lato darsi cioè ragione dei motivi e degli sforzi dei legittimisti per ostacolare l'annessione del regno di Napoli al regno d'Italia, e dall'altro lato considerare benevolmente qualche errore e giustificare talune necessità da parte del Governo italiano che doveva superarle per rispondere alla volontà della nazione.

Ed è appunto nel parallelo di queste due tendenze in aperto contrasto che lo scrittore di questo libro inquadra, con una lucida visione delle cause concomitanti, il decisivo periodo che doveva portare il nostro paese all'assunzione di Stato e di Nazione presaga del suo avvenire.

La politica italiana camminava allora sopra un filo sottilissimo e in condizioni assai precarie di finanza, di armamenti, di solidità nazionale; le relazioni fra Torino e la Santa Sede non erano le migliori, e in aiuto al Governo pontificio convergevano tanto le simpatie della Francia quanto le mire reazionarie dell'Austria. Francesco II di Borbone era inoltre detronizzato ma restava ancora con la sua Corte e coi suoi ministri a palazzo Farnese, e di là ordiva quella tela della reazione che *ostacolava del pari l'opera unitaria delle prefetture e quella pacificazione che i vari comandi militari delle provincie meridionali si sforzavano di raggiungere*.

Queste circostanze non possono essere trascurate in un esame critico di quel periodo della nostra storia contemporanea, e non lo sono — è bene avvertire — nell'opera in questione. Come non può essere trascurato o accumunato in un giudizio sommario il diverso criterio che guidò la reazione al suo primo manifestarsi da quello in cui degenerò nel suo successivo sviluppo. L'opera delle prime bande lanciate nell'ex-regno delle due Sicilie per intralciare il funzionamento e lo assetto del nuovo Governo ebbe infatti un carattere essenzialmente reazionario e insurrezionale, mentre l'azione brigantesca abbandonata a se stessa e inquinata di elementi malvagi perdette ogni colore politico al punto da venir sconfessata dagli stessi mandatari.

Per tali motivi, l'indirizzo di questo studio sul brigantaggio percorre necessariamente vie diverse da quelle battute fin qui, considerando il Cesari il fenomeno come un lungo episodio di reazione politica, con tutte le sue cause e con tutti i suoi effetti, come qualunque altro fenomeno storico riflettente la sostituzione di due diverse forme di governo e di due diversi ordinamenti statali.

Due grandi avvenimenti, l'assedio di Gaeta e la proclamazione di Roma a capitale d'Italia, originarono tale episodio, nella cui rievocazione si riscontrano pertanto i principali elementi, d'ordine superiore, della ostinata resistenza che l'Italia incontrò fra il 1860 e il '70 per annettersi le provincie meridionali e la spiegazione e la giustificazione di un legittimismo che divenne la guida e la bandiera del brigantaggio.

Francesco Geraci

TEATRI ED ARTE

Nuove opere musicali francesi

PARIGI, ottobre.

La schiera dei musicisti francesi che si è spesso lagnata di non essere presa in sufficiente considerazione dai direttori dei teatri lirici parigini sta per ottenere qualche soddisfazione. Si annunziano infatti parecchie novità all'« Opéra Comique », quasi tutte di compositori giovani o non molto noti, e tutte quante attese con viva impazienza da coloro che vorrebbero pur vedere le opere francesi prendere sulla scena francese il posto che fino ad ora i direttori dei teatri che vogliono fare buoni affari sono costretti a cedere alle opere italiane.

Il primo lavoro inedito che verrà rappresentato nella stagione invernale all'«Opéra Comique» sarà le *Le Roi Candaule*, quattro atti di Maurice Donney, musica di Alfred Bruneau. Questo maestro compose già due opere ricche di passione drammatica; il suo nuovo lavoro rivelerà la sua vena comica.

Una celebre «film» americana ha offerto l'argomento a Paul Millet ed André de Lorde per un libretto; l'opera, come la «film», s'intitola *Forfaiture*. Il maestro che ha musicato questo lavoro strano e pittoresco è Camille Erlanger.

Le altre novità liriche in vista sono: *L'oiseau bleu*, di Albert Wolff, il quale non ha fatto che musicare la bella fiaba di Maurice Maeterlinck; *Dans l'ombre de la cathédrale* di Georges Hüe, libretto di Maurice Léna e Henri Ferrare; *Sainte Odile*, di Marcel Bertrand, libretto di Lignereux; *Caprice de Roi*, del defunto maestro Puget, libretto di A. d'Artois e de Lermandie.

Il cartellone dell'*Opéra Comique* promette inoltre vari lavori in un atto: *Camille* di Marc Delmas; *Les uns et les autres* di Max d'Ollone; *Messaonda*, di Rabey; *Fra Angelico* di Hillemacher; *La Griffe*, di Fourdrain, e *Dame Libellule*, ballo del maestro Fairchied.

Forse non tutte codeste opere potranno essere rappresentate prima dell'estato prossima, ma è certo che, avendole la direzione del teatro accettate, entreranno nel repertorio dell'«Opéra Comique» durante il 1921.

La sola novità italiana annunziata è *Conchita* del maestro Zandonai; sarà forse la terza delle opere nuove che verranno rappresentate.

SARTI.

Notiziario teatrale

— Luigi Balzano Brancaccio, che recentemente con vari volumi di poesia e di prosa dava una vigorosa affermazione del suo ingegno, annuncia una nuova tragedia: *Nerone*. L'autore di questo lavoro ha messo in scena un Nerone diverso dalla figura cara alla tradizione popolare. Egli si è tenuto sopratutto alle documentazioni storiche, tentando di stabilire la realtà umana della quale la leggenda aveva spogliato questo personaggio. Il *Nerone* sarà rappresentato da Giuseppe Sterni e stampato da Treves.

— Annibale Betrone rappresenterà nel prossimo triennio *Anima morta*, di Angel Guimera, autore drammatico catalano acclamato dagli spagnuoli, ma scarsamente conosciuto in Italia. Questo dramma, rappresentato per la prima volta in Spagna nel 1892, ebbe un enorme successo.

— *La moglie che sa*, è il titolo d'una commedia di James Barrie, uno dei più acclamati autori inglesi, l'autore di quell'*Età delle attrici*, che fu molto applaudita nella esecuzione di Emma Gramatica. La stessa Gramatica sarà la prima interprete in Italia della commedia del Barrie. Così l'illustre attrice prosegue la sua opera di divulgazione culturale del più importante teatro straniero.

— Silvio Zambaldi annuncia, finita, una nuova commedia: *Quel che dicono gli altri*. La commedia dello Zambaldi s'aggira intorno a questa verità: che cioè i nostri sentimenti sono prima conosciuti dagli altri che da noi stessi. Metti, per esempio, che due amici indivisibili, Tizio e Caio, modesti impiegati, vivano d'amore e d'accordo nella stessa pensione. Ma Tizio un bel giorno, con molta stizza di Caio, si sposa: e di lì a poco, un brutto giorno, muore, facendosi promettere dall'amico che tutelerà la vedova. Caio mantiene; ma non sa deporre il suo vecchio rancore contro l'intrusa; e sono, fra loro, continui bisticci. Alla vedova dà ai nervi quell'ostilità sorniona, all'amico superstite secca di sentirsi legato per tutta la vita dalla sua promessa. D'opposto, non è vero di un idillio. Tuttavia la gente mormora e afferma che la pupilla e il tutore se la intendono, che anzi sono addirittura amanti. Invano egli si sforza di dimostrare assurda la diceria: tutte le apparenze tendono ad accreditarla sempre più. E allora un tale consiglia Caio: « Senti, tu hai promesso di tutelare la vedova del tuo amico. Fa una cosa: sposala; così non sarà più la vedova che ti sei impegnato a proteggere, sarà semplicemente tua moglie, e di tua moglie potrai anche liberarti, se vorrai ». Caio gli dà retta. Ma quando i due sono sposati, scoprono che vanno benissimo d'accordo e che sotto la loro ostilità apparente, l'amore covava da un pezzo. Ecco, dunque: quel che dicevano gli altri, era, in fondo, la verità... La nuova commedia sarà data da Talli nell'autunno prossimo.

— Leo Orlandini, il valoroso attore che recentemente ha recitato con la Starace Sainati, andrà a dirigere una compagnia di nuova formazione che avrà a prima attrice Teresina Cappellano, e brillante Alfonso Spano.

— Nino Berrini ha concesso a Giulio Tempesti di fare con *Il Beffardo* una *tournée* ed il Tempesti si propone darlo in tutte le città dove ancora non fu rappresentato. Tempesti sta già provando il lavoro che metterà in scena con speciale cura e procurando di darvi il maggiore soffio possibile di toscanità. Il Tempesti con i primi giorni d'ottobre inizierà la nuova *tournée* del *Beffardo*.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Iersera la *Boheme* ha richiamato un pubblico enorme che è stato prodigo di applausi alla signorina Nera Marmora ed a tutti gli altri esecutori. Stasera si torna all'*Otello*, protagonista l'insigne tenore Antonio Paoli. Domani *Cavalleria* e *Pagliacci*. Sabato prima della Wally di Catalani che torna desideratissima dopo vari anni di assenza. La parte principale della melodiosa opera del Catalani verrà sostenuta da Giuseppina Baldassarre-Tedeschi.

AL MORGANA — Continuano con il massimo successo le repliche di *Gioconda* e di *Carmen*. Stasera si replicherà appunto la *Carmen* con il valoroso tenore Piero Schiavazzi. Quanto prima l'*Andrea Chenier*.

AL QUIRINO — La prima replica de *La casa delle tre ragazze* ha richiamato tutto quel pubblico che non aveva potuto assistere alla prima rappresentazione: e la sala del Quirino, era anche iersera gremita. Il successo s'è confermato: anzi è stato anche più caloroso e schietto. Diciamo subito veramente meritato. La Città di Milano, sotto la sapiente direzione del Materoni, ha allestito *La casa delle tre ragazze* con un gusto ed una cura specialissimi. Il pubblico iersera si deliziò alla musica mirabile purissima di Schubert e mostrò tutto il suo gradimento con replicati applausi e con richieste di bis. Tutte le bellezze musicali delle pagine schubertiane rifulsero in piena luce sotto la guida sapiente del maestro Costantino Lombardo, e la Sammarco, la Gerra, il Massucci, il Mora, il Ferri, il Ferrarini il Massoni la Rais e tutti gli altri artisti vennero ripetutamente evocati al proscenio fra ovazioni prolungate. Stasera altra replica e richiesta generale della *Casa delle tre ragazze* che si ripeterà anche domani sera.

ALL'ELISEO — Iersera per la replica di *Principe* .... Re applausi a tutti i principali interpreti. Questa sera prima di *Amami Alfredo* di Corradi e Bellini, uno dei più brillanti successi operettistici, e quanto prima *Travestopoli* rivista reduce dai trionfi delle scene milanesi.

AL NAZIONALE — Stasera prima e definitiva replica di *Fante, cavallo e re*. Domani serata in onore della *soubrette* Nanda Primavera con *Casta Susanna*. Quanto prima *E' arrivato l'ambasciatore* di Corradi e Bellini, nuova per l'Italia.

ARGENTINA — Ne *I Pescicani* la commedia in tre atti di Dario Niccodemi De Sanctis fece ammirare la sua arte poderosa, e fu dal pubblico calorosamente applaudito. Molto bene la Rissone, la Tosi, il Paggioli e gli altri. Questa sera una ripresa importante: *L'attentato* di Capus.

AL MANZONI — Questa sera Vincenzo Scarpetta sarà il protagonista della commedia: *Il romanzo di un farmacista povero*.

AL KURSAAL ROMA — Questa sera alle ore 21 il Circo Equestre Blaisi arricchito di numerosi cavalli e di numeri di attrazioni assolutamente nuovi per Roma, inaugura gli spettacoli della stagione autunnale.

Accaparratore di monete estere

PARIGI, 6.

L'*Agenzia Havas* ha da La Havre: La polizia ha sequestrato presso un agente di cambio un cannello per saldature autogene, un crogiolo, tre lingotti di argento del valore di diecimila franchi e ventimila franchi in monete d'argento francesi. L'agente di cambio afferma che egli non fondeva che monete straniere. Egli è accusato di accaparramento e di fusione di monete, ma è stato lasciato in libertà.

L'inchiesta prosegue. I lingotti vennero spediti ad una Banca d'Inghilterra.

Il lavoro di Gabriele d'Annunzio

PARIGI, ottobre.

In un eccellente articolo pubblicato dal *Figaro*, il geniale letterato Marcel Boulanger così descrive l'operosità del dittatore di Fiume.

« Quando mi fu dato di assistere a quel fenomeno della natura che è Gabriele d'Annunzio, quando lo vidi montare in sella alle otto del mattino — dopo essersi coricato che era di molto passata la mezzanotte — dirigere il concentramento di cinque o seimila uomini accantonati un po' da per tutto, sfilare in città alla loro testa in mezzo al delirio popolare, passare una rivista che durò circa due ore, parlare al popolo — e in che termini splendidi! — riunito attorno a lui, scendere finalmente da cavallo all'una pomeridiana, far colazione in fretta, firmare varie carte, ricevere diverse delegazioni, tenere loro ogni volta una allocuzione; poi assistere, nel Municipio di Fiume, alla cerimonia più incredibilmente commovente — visto l'entusiasmo indicibile e frenetico della folla — pronunciare anche là un nuovo, sfolgorante, vibrante, irresistibile discorso, ritornare al Comando, ricevere altre delegazioni, scrivere, impartire ordini, assumere delle responsabilità, avere occhio a tutto, perseguire dei piani politici meravigliosamente estesi e maturati; poscia, alle nove, pranzare sorridendo con amici e con scrittori, scherzare e farsi raccontare i pettegolezzi di Parigi, per poi ritornare subito a lavorare fino ad un'ora inoltratissima della notte: poichè trova appena il tempo per dormire, questo uomo prodigioso! Quando ho pensato che quella stessa mano che oggi firma le carte di Stato, questo poeta di genio che scrisse tanti versi immortali e cinquanta volumi che sono l'onore d'Italia (il primo fu da lui pubblicato a 17 anni!), Quando mi sono ricordato e la sua età, e le sue quattro ferite di guerra, ed uno dei suoi occhi, ahimè! perduto in seguito ad un accidente di aviazione, e il *raid* di Vienna, e le sue innumerevoli prodezze sia nell'aria, sia in mare, sia nelle trincee, e la sua parte di tribuno a Quarto e a Roma, prima del maggio 1915, e, in questo stesso momento, la sua incredibile impresa di Fiume, la sua volontà positivamente invincibile, il suo freddo ardore, la sua paziente febbre, la sua irresistibile tenacia. Quando, infine, evoco il miracolo di operosità e di attività da lui spiegato come fondatore di uno Stato: in verità mi domando, se, noi altri viviamo, e se lavoriamo come si dovrebbe lavorare! ».

La crisi finanziaria del Comune di Milano

MILANO, 6. — Le finanze comunali sono notoriamente in crisi da alcuni anni, ma la crisi nel biennio 1919-1920 si è fatta acutissima per ragioni che la Giunta preferisce addebitare in gran parte alla guerra, al dopo-guerra e alle sue più dolorose conseguenze l'aumento di caro vita, e l'aumento di prezzi in tutti i materiali. Nel bilancio preventivo approvato dal Consiglio si prevedeva un disavanzo, suddividendolo in due parti, ordinario per 20 milioni, straordinario, e cioè di dopo-guerra, per 63 milioni. Altri 33 milioni di risultanze passive dovute a movimento di capitali portavano il *deficit* totale a 117 milioni, cifra rispettabile anche se confrontata col disavanzo di precedenti esercizi che unita a quella del 1919 sommava già a 65 milioni.

Non si può disconoscere però che la ripercussione dello stato anormale di guerra prolungatosi per tre anni ed aggravatosi dopo la pace ha pesato largamente sul bilancio comunale, esponendolo a maggiori spese e sopratutto accrescendo l'onere delle spese ordinarie per effetto della svalutazione della moneta e del conseguente aumento di prezzi. Ma le previsioni del gennaio si sono ora maggiormente aggravate dopo un lavoro di assestamento del bilancio per l'anno in corso che la Giunta ha ultimato in questi giorni. Sfrondate le uscite di parecchi milioni le sp[...] sono tuttavia aumentate in modo impressionante tanto che, per quanto controbilanciate da un'accertamento di maggiori entrate, esse hanno prodotto un peggioramento nel disavanzo che è aumentato di ben lire 36.858.000 portando così la cifra totale del disavanzo previsto per il 1921 a L. 154.268.640. Il disavanzo finanziario a tutto il 1920, sommando cioè a quello dell'anno in corso quello dei precedenti, arriverà in tal modo a ben 239 milioni. Al disavanzo la Giunta intende provvedere oltre che con l'aumento di sovrimposte, con provvista di fondi a mezzo di prestiti, mutui, cambiali, conti correnti passivi ed altre operazioni anche transitorie che consentano il funzionamento di cassa. Il consiglio comunale è chiamato a discutere il grave argomento in una seduta che sarà tenuta martedì 12 corrente.

Drammatico arresto a Modena di un contabile condannato per falso

MODENA, 5. — Da alcuni anni era venuto a stabilirsi a Modena un giovane che si qualificava per Francesco Maineri e si diceva reduce dall'America. Nella nostra città trovò subito da occuparsi in qualità di primo cameriere presso l'*Hotel San Carlo*, riuscendo, per i suoi modi irreprensibili e per il carattere dignitoso e buono a conquistarsi l'affetto e la stima del proprietario e dei compagni. In questi ultimi tempi i camerieri di Modena si costituivano in cooperativa, aderendo alla Camera Confederale del lavoro, riuscendo poi a rilevare l'Albergo del Commercio ed i caffè e *bars* della Ditta Giovanni Violi. A Presidente della Cooperativa veniva prescelto il Maineri, il quale perciò abbandonava l'Hotel San Marco per dirigere il servizio all'Hotel Commercio.

Stamane il Maineri veniva chiamato in Questura dove trovò un funzionario il quale dopo un lungo preambolo gli disse a bruciapelo:

— Scusi, lei si chiama?

— Francesco Mainari.

— Proprio? — ribattè con uno sguardo ironico ed indagatore il funzionario.

— Perchè me lo chiede? — rispose, con voce che tradiva l'improvvisa emozione del giovane.

— Porchè lei ha un'altro nome. Lei è invece Ferruccio Guardini.

Il povero giovane si sentì ormai scoperto e perduto; non tentò di negare e protestare. Si lasciò cadere, accasciato e convulso, su di una sedia, rassegnato alla sua sorte.

E il funzionario continuò: « Lei è dunque il rag. Ferruccio Guardini di anni 40, da Verona, già contabile presso quella Cassa di Risparmio, condannato dal Tribunale di Verona a tre anni e mezzo di reclusione per falsi commessi nel suo ufficio e finora inutilmente ricercato dalla polizia. Il rag. Guardini fu naturalmente dichiarato in arresto. Egli chiese di poter conferire coll'on. Pio Donati, e venne accontentato. Poco dopo, con una vettura, veniva tradotto nelle carceri di S. Eufemia.

Due vittime in un disastro aviatorio

VARESE, 6. — Un aeroplano è precipitato ieri nelle vicinanze di Besozzo. Il pilota tenente Fausto Noce è morto. Un passeggiero che era a bordo dell'apparecchio è caduto in altra località nei pressi di Cadrezzate e non ne è stata ancora rinvenuta la salma. Non si conoscono le cause che hanno provocato il disastro. E' stato telegrafato a Torino da dove si crede che l'apparecchio provenisse.

L'ultimatum inglese alla Russia

LONDRA, 6.

Fino da sabato scorso correva voce, negli ambienti politici, che l'Inghilterra aveva inviato una dura nota al Governo russo dei Soviets, mettendolo in mora di eseguire al più presto il rimpatrio dei prigionieri britannici.

Oggi il « Daily Mail » annunzia che la nota in questione è molto più seria di quanto si pensi.

Il Governo Britannico esige una risposta categorica entro otto giorni circa il rimpatrio dei prigionieri britannici tuttora detenuti a Baku ed in altre località della Russia.

La nota conclude biasimando la propaganda anti-britannica che il Governo bolscevico fa in Inghilterra ed altrove ed esige l'assicurazione che questa propaganda sarà, fino da ora, troncata.

Conferma di disordini in tutta la Russia.

LONDRA, 6.

Il testo dell'accordo commerciale fra Russia e Inghilterra desta molto interesse, e specialmente è commentato il contenuto dell'art. 9, il quale impegna l'Inghilterra a non sequestrare l'oro, i titoli e le merci qui arrivate, in pagamento dei contratti per nessuna ragione connessi a rivendicazioni di carattere finanziario, da sudditi inglesi contro cittadini russi, e contro il governo dei *Soviety*, o contro il precedente governo russo.

Questa clausola è condannata dalla *Morning Post*, che vi vede la rinunzia ai debiti di Stato russi.

Sembra, intanto, che le trattative commerciali restin sospese, fino a che il governo di Mosca non abbia dato garanzie sicure, circa la nota questione dei prigionieri e della propaganda in Europa e in Asia. Si parla, anzi, di un nuovo fulminente *ultimatum* di Lord Curzon a Mosca. Questa nuova crisi delle trattative viene messa in relazione con le notizie sempre più precise e circostanziate di disordini e rivolte scoppiate un po' da per tutto in Russia contro il Governo dei Soviety, e di ammutinamenti e disordini su tutto il fronte bolscevico.

Da Mosca e Pietrogrado, dove sono avvenuti conflitti nelle strade e da molte altre località si hanno chiari indizi, dice il corrispondente da Reval della *Morning Post*, che il popolo ne ha abbastanza del presente regime, ed è ridotto a tal punto da non temere più di mostrare apertamente la sua avversione per la tirannia a cui è da tre anni sottoposto. La scarsità del raccolto complica anche di più la situazione già grave, e la fame non è l'ultima delle difficoltà a cui gli attuali governanti della Russia si trovano di fronte.

La fame del popolo e il "bluff„ diplomatico dei "Soviety„

BERLINO, 6.

Le notizie, di fonte inglese e francese, sulla situazione del regime bolscevico, e sulla grave situazione causata dalla intollerabile carestia, sono parzialmente confermate da un proclama del Comitato centrale dei *Soviety*, che ordina a tutti i lavoratori russi la guerra contro la fame.

Dice il proclama: 1. Da tutti i lavoratori e contadini della Russia si esige una completa e immediata consegna dei viveri; 2.o I lavori per preparare i viveri debbono esser fatti nel termine più breve; 3.o Ai lavori di approvvigionamento ed a quelli di trasporto si deve dare la maggiore importanza.

Notizie da Helsingfors, affermano che al proletariato, da più giorni, non si distribuisce pane. Ciò non toglie che, nella questione della pace, il governo bolscevico continui il doppio giuoco: a Riga lascia credere alla sua arrendevolezza, mentre a Mosca minaccia guerre. Il Comitato esecutivo dei *Soviety*, in una deliberazione riferita dalla *Rote Fahne*, vuole che la Polonia accetti tutte le condizioni territoriali imposte dalla Russia, e che Lenin, come scrive il *Politiken* di Copenaghen, proclami una campagna di inverno. Le contraddizioni si spiegano con la lotta tra il partito della pace e quello della guerra, che deve essere violentissima. Per galvanizzare gli animi all'interno, e magari all'estero, Mosca radiotelegrafa che la flotta francese si prepara a salpare per il Mar Nero, e che sbarcherà truppe a Odessa, onde distaccare dalla Russia l'Ucraina.

La firma imminente degli accordi tra Russia, Polonia e Filandia

LONDRA, 6.

Il corrispondente del *Daily Cronicle* a Riga telegrafa che i presenti delle delegazioni polacca e russa son d'accordo per firmare venerdì prossimo un armistizio e una pace preliminare rimandando a più tardi la soluzione delle questioni che restano in sospeso e ciò a fine di evitare una campagna d'inverno.

STOCCOLMA, 6.

Un dispaccio da Helsingfors conferma che il trattato di pace russo finlandese è stato accettato dalle due parti e che sarà firmato non appena sarà stampato.

Un messaggio di Cicerin al popolo francese.

LONDRA, 6.

Un radiotelegramma intercettato da Mosca in data 6 ottobre contiene un messaggio diretto da Cicerin al Governo e al popolo francese. In questo messaggio Cicerin fa rilevare, da una parte, lo spirito di conciliazione del Governo russo, che ha consentito al rimpatrio degli ultimi francesi che si trovavano in Russia, senza attendere il ritorno dalla Francia dell'ultimo scaglione di 500 russi; e dall'altra l'ostilità implacabile del Governo francese contro il popolo lavoratore della Russia, la sua ostinazione nel tramare sempre nuovi progetti contro la sua indipendenza e la sua libertà, e contro la stessa esistenza della Russia sovietista. Il messaggio accusa il Governo francese di prestare man forte al generale Wrangel che il Governo russo considera come strumento della reazione imperialista, e termina con un appello al popolo lavoratore francese affinchè metta termine all'azione aggressiva del suo Governo contro il popolo lavoratore russo.

Continuano i successi di Wrangel e degli ucraini.

SEBASTOPOLI, 5.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito Wrangel, dice che le truppe di Wrangel hanno sconfitto i bolscevichi a nord di Volnovakia, ed hanno occupato Petrowsk e Novospasovsch, sul litorale del mare di Asow, catturando 4000 prigionieri e 12 cannoni.

L'offensiva dei bolscevichi a sud di Sinelnikovo è fallita.

STANISLAU, 5.

Il gruppo del nord dell'esercito ucraino, ha battuto il nemico ad Ostropol, e si è impadronito di Lubariow, di Bar e di Letichef ed ha infranto a sud-est, presso Kurow, un tentativo di controffensiva del nemico.

Il gruppo del centro, al comando del generale Petliura, ha occupato [illegible] ed ha respinto una controffensiva proveniente dalla regione di Schoumitzy.

L'ala sinistra ucraina si avvicina al fiume Bug, mentre l'ala destra continua la sua avanzata.

La Svizzera rifiuta di riprendere le relazioni coi Soviety.

BASILEA, 6.

Il Consiglio federale ha respinto la mozione socialista, chiedente l'immediata ripresa delle relazioni commerciali con la Russia dei Soviety.

La pace russo-polacca

LONDRA, 6.

Si ha da Riga che le Delegazioni russa e polacca si sono messe d'accordo per rimandare a più tardi la soluzione delle questioni più controverse ed intanto, per evitare una campagna d'inverno, firmare un armistizio ed una pace preliminare.

La crisi del partito socialista tedesco

BERLINO, 6.

Lo scisma del partito socialista indipendente tedesco può considerarsi avvenuto. A Stoccarda gli aderenti alle due correnti, pro e contro Mosca si sono separati dopo un'assemblea in cui non sono riusciti a mettersi d'accordo.

Dopo una discussione molto movimentata, la proposta dei partigiani delle condizioni di Mosca, di eleggere una nuova direzione del partito è stata approvata. In seguito a ciò settanta delegati hanno abbandonato la sala del Congresso.

Gli altri centosettanta delegati, partigiani delle condizioni di Mosca, hanno continuato a discutere. La minoranza ha pubblicato un proclama nel quale dichiara di essere il partito socialista indipendente legittimo del Wurtemberg ed esprime la sua fiducia nella vecchia direzione del partito stesso.

Le elezioni dei delegati al Congresso che decideranno della adesione o meno alla Terza Internazionale danno a Berlino risultati quasi eguali alle due correnti ed è improbabile che la corrente temperata anche se risulterà per pochi voti in minoranza obbedisca ad una maggioranza che in ogni caso sarà scarsissima.

Fuori di Berlino finora è assicurata la grande maggioranza agli oppositori alla Terza Internazionale. Intanto al Congresso di Baku hanno aderito in blocco a Mosca, il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Tripolitania, l'Arabia, l'Egitto. Li ha fatti aderire Enver pascià che si è dichiarato delegato di tutti quei popoli.

Fine dello sciopero nel Galles

LONDRA, 6.

Lo sciopero dei minatori del Galles del Sud è terminato.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Giolitti a Cavour

TORINO, 5. — Alle ore 15 di oggi il presidente del Consiglio, accompagnato dal dott. Mattoli e dal segretario Lavagna, ha lasciato Torino per Cavour ove si tratterrà una settimana. Ritornerà nuovamente a Torino per restarvi poi qualche giorno.

Fu salutato alla stazione di Porta Nuova dal prefetto senatore Taddei, dal commissario regio conte Olgiati, dal senatore Frassati, dall'on. Giordano. Numerose persone assistettero alla partenza del presidente del Consiglio quando il treno si mosse, vi furono calorose ovazioni.

La stampa tedesca e Giolitti

BERLINO, 6.

Il *Berliner Tageblatt* nota che il grande progresso nella politica sociale attuato dall'on. Giolitti si è realizzato senza spargimento di sangue e ciò costituisce un fatto senza esempi nella storia del movimento del lavoro internazionale.

L'on. Giolitti, soggiunge il giornale, è rimasto fedele al programma di Dronero e ciò è provato dal fatto che egli persegue premurosamente il raggiungimento dell'assetto e della riconciliazione sociale.

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva che l'on. Giolitti con abile metodo è riuscito a prevenire i più grandi eccessi e che egli sa che soltanto il ravvicinamento non forzato delle classi della popolazione conduce alla guarigione economica della società.

L'inviato della Georgia in Europa

La Legazione di Georgia comunica:

E' giunto a Roma il Ministro delle Finanze dell'Industrie e del Commercio di Georgia, sig. Kandelaki, presidente della Missione Economica plenipotenziaria, inviata dal Governo georgiano in Europa.

Il suo arrivo in Italia è strettamente collegato con la soluzione di varie ed importanti questioni, sollevate dai circoli finanziari ed industriali italiani ancor nello scorso anno e che costituiscono la base dell'ulteriore sviluppo dei rapporti economici fra l'Italia e la Georgia.

Il Convegno Nazionale

per la navigazione interna

Il Convegno Nazionale per la navigazione interna e marittima sarà inaugurato presso la Deputazione provinciale di Venezia domenica 10 ottobre alle ore 10 antimeridiane, ed avrà seguito nel pomeriggio con conferenze tecniche sul Porto di Venezia e sulle nuove opere in corso di costruzione per la linea navigabile Milano-Adriatico.

Nei successivi giorni 11 e 12 avranno luogo le visite ai lavori sotto la guida degli ingegneri del Magistrato delle Acque, del Conservatore del porto di Venezia e della Società per il porto industriale.

Ai partecipanti verranno distribuite alcune pregevoli monografie tecniche appositamente redatte e stampate per il Congresso.

Al convegno interverranno le rappresentanze del ministero dei lavori pubblici, di quello della marina e del sottosegretario dei trasporti, nonchè le delegazioni di un centinaio di Amministrazioni provinciali e comunali, di Camere di commercio, di Enti portuari e di Enti tecnici particolarmente interessati alla questione della navigazione interna e dai problemi portueri marittimi.

Parteciperanno inoltre al Convegno i soci dell'Associazione Nazionale di navigazione che ha sede nel palazzo Comunale di via Signora n. 12 a Milano.

I non soci che desiderassero intervenire potranno indirizzare l'adesione all'Associazione oppure alla Deputazione provinciale di Venezia.

Il carbone dell'Alta Slesia

Un comunicato ufficiale alla stampa, invece di chiarire lascia sempre più nebulosa la questione del nostro rifornimento di carbone tedesco, specialmente nei riguardi del carbone della Slesia.

Riconosce che nel mese di agosto abbiamo ricevuto alcune decine di migliaia di carbone di meno dalla Slesia. Ciò che sta di fatto si è che con questo l'Italia è stata l'unica degli Alleati che abbia ricevuto nell'agosto meno carbone tedesco di quanto lo spettava. Francia e Belgio ne hanno ricevuto in leggera esuberanza.

La prima quindicina di settembre ci rassicura circa il ricevimento da parte dell'Italia del carbone che le spetta dalla Ruhr. Però nulla sappiamo come vanno le spedizioni dalla Slesia. Ora sta di fatto che su 160.000 tonnellate di carbone che dobbiamo mensilmente ricevere dalla Germania, 93 mila ci debbono venire dalla Slesia. Quante ne abbiamo ricevute nella prima quindicina di settembre?

La questione che poniamo deve essere chiarita poichè la situazione politica slesiana è tutt'altro che regolarizzata: basta leggere per convincersene i giornali tutti di Germania di questi giorni.

Avvertiamo che noi siamo gli unici fra i tre Alleati destinati ad avere carbone dalla Germania che riceviamo carbone dalla Slesia, mentre noi ne siamo il paese più lontano di tutti e tre. D'altra parte, dallo stesso comunicato ufficioso suindicato appare che la Ruhr possiede, e consegna in parte, carbone oltre a quello speciale da coke anche di qualità identiche come impiego a quello della Slesia.

Le organizzazioni bianche

e il controllo delle aziende

In questi giorni nei locali dell'Ufficio del Lavoro di Milano, ha avuto luogo l'annunziato convegno dei delegati delle organizzazioni aderenti alla Confederazione Italiana dei lavoratori.

Scopo della riunione era l'esame della situazione creatasi in seguito alla vertenza metallurgica, anche nei riguardi della linea di condotta da tenere di fronte al Decreto di costituzione della Commissione paritetica per il controllo dell'industria.

La discussione, evoltasi sotto la presidenza dell'avv. Migliori di Milano è stata lunga ed in qualche momento vivace, vi presero parte quasi tutti gli intervenuti, e specialmente l'on. Miglioli, Molinari, Cocchi, l'avv. Osio, l'on. Bandarali, il dott. Valente e D. Tettamanti, il quale diffusamente chiarì l'atteggiamento tenuto, durante l'agitazione, dal Sindacato Metallurgico bianco.

L'on. Gronchi, segretario generale della Confederazione, dopo aver risposto ai vari oratori ha riaffermato la necessità della disciplina, allo scopo di raggiungere quell'unità di mezzi e di intenti, fra centro ed organismo federati, che è nei voti di tutti e che è garanzia sicura di successo pel movimento sindacale cristiano. Ricordando i deliberati del Congresso di Pisa, l'oratore ha dimostrato come la linea di condotta delle organizzazioni bianche fosse stata fin d'allora chiaramente tracciata per quanto si riferisce all'attuale vertenza, ed ha soggiunto che per il resto, dato lo stato di trasformazione dei rapporti fra capitale e lavoro, una soluzione dei conflitti che sorgeranno in avvenire dovrà trovarsi nell'attaccamento dei federati alle rispettive federazioni, ai cui dirigenti responsabili incombono le decisioni più importanti, come a coloro che meglio sono al corrente della situazione delle rispettive organizzazioni. L'on. Gronchi è stato vivamente applaudito.

A gran parte dei lavori è stato anche presente il prof. Luigi Sturzo il quale, premesso che la base fondamentale deve essere comune e che ciascuno deve assumersi la propria responsabilità dell'ambito delle rispettive competenze, ha portato, fra gli applausi, il saluto del Partito Popolare. Infine, l'Assemblea, riaffermando i postulati della Confederazione in materia di partecipazione operaia agli utili ed alla gestione delle aziende, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno della Confederazione Italiana dei Lavoratori, indetto per l'esame della situazione determinatasi in seguito all'agitazione metallurgica ed alla conclusione di essa; situazione nella quale le organizzazioni sociali cristiane intendono di assumere la propria responsabilità, di minoranza e di maggioranza a seconda delle categorie di lavoratori, seguendo e promovendo quella rivendicazione di classe conforme al loro programma avviino il proletariato verso la conquista degli organi di produzione; mentre riafferma che il controllo operaio dell'industria non può essere fine a se stesso, come sembra risultare dalla definizione della vertenza metallurgica che il Sindacato N. O. M. bene ha difeso la sua opera di vigile avanguardia sostenendo che ormai una legislazione più integrale dei diritti del lavoro è matura nella coscienza e nella volontà dell'organizzazione; e mentre deplora che settarismo dell'organizzazione e incosciente dedizione di Governo abbiano sottratto alla determinazione di queste riforme il beneficio indiscutibile del concorso volenteroso dottrinale e pratico delle varie forze organizzate, effondendo quel principio di rappresentanza che è ormai acquisita al diritto pubblico e sociale di ogni paese civile. Plaude alla condotta dei metallurgici bianchi fieri del rispetto alla indipendenza della organizzazione loro, decisi in ogni caso a non menomare i superiori interessi della classe, ma altrettanto fermi nel combattere in ogni modo per la loro libertà e il riconoscimento della loro efficienza; considerando che, sia il problema del controllo sull'azienda industriale sollevata ma non risolta nella recente agitazione metallurgica, sia quello più vasto e complesso del partecipazionismo operaio e della abolizione del salariato specialmente nell'agricoltura, impongano decisioni precise e rapide per quella trasformazione per la quale la Confederazione Italiana dei Lavoratori ebbe prima di tutti ad esporre linee concrete di soluzione; dà mandato agli organi competenti per l'attuazione opportuna di questo programma che imposto dallo spirito delle masse risponde all'evoluzione storica del paese».

Sappiamo che nella prossima settimana sono convocate, per l'attuazione dei deliberati del Convegno, la Commissione Esecutiva della Confederazione e i Comitati Centrali della Federazione Nazionale Lavoratori Agricoli, della Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuari, del Sindacato Italiano Tessile, del Sindacato Bottonieri e di altre organizzazioni.

Dopo il conflitto metallurgico

La situazione esposta dalla Confederazione dell'industria.

MILANO, 5. — La presidenza della Confederazione generale della industria italiana ha diramato la seguente circolare a tutte le associazioni confederate a firma di tutti i membri dell'ufficio di presidenza.

«Il periodo più aspro del conflitto generale derivato dalla vertenza dei meccanici e metallurgici, può dirsi oramai chiuso. La classe industriale e la vostra rappresentanza l'hanno attraversato con quella maggiore fermezza che gli eventi e le circostanze veramente eccezionali consentivano, ergendosi da soli a difesa non soltanto degli interessi più direttamente presi di mira, ma di tutto lo assetto sociale, di tutte le classi produttrici e dei principi della proprietà e della libertà individuale, della stessa legge e delle guarentigie fondamentali dello Stato.

La nostra classe contro la quale ormai non può più esistere alcuna accusa di esorbitanti guadagni di guerra poichè, se ve ne furono, le recenti leggi tributarie li hanno avocati alla collettività dei cittadini, ha veramente combattuto, ed in condizioni di assoluta sorpresa, una battaglia contro violenze rese più audaci dallo atteggiamento dello Stato e contro imposizioni con ogni forma e con ogni mezzo fatte in suo confronto dal Governo. E questa battaglia ha sostenuto non tanto nello interesse proprio quanto più in nome e per la difesa della intera società che dalla violazione di leggi comunque perpetrata e comunque tollerata ha tutto da perdere e nulla da guadagnare. E se gli industriali hanno alla fine ritenuto di dover recedere dalla deliberata linea di resistenza, non per questo hanno giudicata meno buona la causa che difendevano, non per questo hanno creduto esaurite le loro forze, poichè prevalse unicamente la considerazione del pericolo, continuamente prospettato dalle autorità governative, di gravissime ed imminenti ripercussioni politiche nel Paese.

Fra il momentaneo sacrificio proprio e quello assai maggiore, che già si delineava, di tutta la Nazione, la classe industriale non poteva rimanere dubbiosa e incontrò le conseguenze del primo. Ma la lotta non è stata vana, non è stata inutile poichè la Nazione deve pure aver avuto la sensazione che di fronte al disgregarsi dell'autorità dello Stato e di molte forze sociali vive ancora una classe, la nostra, che insieme con la virtù del sacrificio, quando necessario, mantiene piena coscienza e viva fede nelle sue alte funzioni e che alle funzioni stesse non intende abdicare se non in nome e nella difesa degli interessi generali. E non sarà stata sterile la lotta se effettivamente una revisione dei rapporti nel campo dell'industria e del lavoro potrà apprezzare una più cordiale intesa fra i diversi fattori della produzione e far cessare lo stato di assoluta incertezza che affligge attualmente le industrie togliendole da ogni volenterosa iniziativa imprimendo al ritmo della produzione quel moto più continuo, regolare e sicuro.

E' ben vero che da parte delle organizzazioni operaie ad ogni nostra cordiale offerta di collaborazione si risponde ancora oggi con recise affermazioni di lotta e con programmi di completo spossessamento della funzione padronale e della proprietà privata per i quali il controllo delle aziende e delle industrie non dovrebbe essere che un mezzo ed un'arma nuova di sollecite conquiste. Ma la nostra classe non deve sparire, e posta di fronte alle missione della completa rovina economica che così si preparerebbe al paese, la nostra classe operaia saprà e vorrà intendere la necessità suprema di raggiungere nel suo medesimo interesse una leale intesa e di evitare ogni dannoso inutile dissenso.

Basta considerare l'ingente nostro fabbisogno: importazioni di materie indispensabili e le necessità di trovare il credito, i necessari mezzi di finanziamento per ricavarne subito la dimostrazione che senza una produzione regolare intensa, e in difetto di adeguate esportazioni, si attenderebbe senz'altro la disoccupazione, il discredito, la fame. A questo compito di salvezza del Paese deve attendere, come già in altri momento altrettanto gravi per la Patria, energica e salda la classe degli industriali anche se contro di essa oggi si appuntino più che mai gli strali, le critiche e le animosità degli avversari antichi e nuovi, anche se nessuna gratitudine dovesse coronare i suoi sforzi.

La classe industriale deve compiere e compirà fino alla fine il suo dovere. Noi fermamente confidiamo che, pur in mezzo alle accresciute difficoltà economiche, politiche del momento e agli ostacoli che si frappongono all'interno ed all'estero, l'industria nostra ha nelle sue forze e nei suoi uomini una sicura promessa di vita e di sviluppo; noi sinceramente speriamo che attraverso la restituita autorità dello Stato e la tranquillità del Paese l'Italia possa apprestare la sua resurrezione economica: noi stessi dobbiamo sperare, noi stessi dobbiamo volere, in ogni caso e qualunque sia la futura fortuna della Patria, noi dobbiamo volere che la classe industriale possa sempre essere assistita dalla coscienza di aver fatto completamente il suo dovere. Per questo essa deve condurre la sua battaglia contro ogni ostacolo, contro ogni avversità serenamente fino alla fine.

Gli industriali si stringono intorno alle loro organizzazioni con fede e con disciplina sempre più vive; non mai come in questo momento i nostri organismi hanno avuto tanta necessità e importanza di funzioni poichè il compito della nostra resurrezione si identifica con le sorti e con lo avvenire stesso del Paese e non dubitiamo nella vittoria poichè tutto quanto è avvenuto non ha cessato di dimostrare che la funzione dirigente organizzatrice e animatrice degli industriali è tutt'altro che finita e non si appresta a finire. Dalla fede degli industriali e dalla loro forza dipende in grandissima parte l'avvenire d'Italia».

Il manifesto della F. I. O. M.

MILANO, 6. — Il Comitato centrale della F. I. O. M. prende occasione dalla chiusura della battaglia metallurgica con l'applicazione del concordato di lavoro per rendere pubblico un manifesto a tutti i metallurgici d'Italia. Nel manifesto il Comitato centrale dice: «Siamo fieri che le armi impugnate, l'ostruzionismo prima, l'occupazione delle fabbriche poi, abbiano servito a colpire a fondo il padronato che si illudeva di infliggere una lezione a noi; ma soprattutto siamo orgogliosi della mirabile dimostrazione di disciplina che la massa ha dato in questa occasione. Noi crediamo che più che il danno recato al capitalismo dall'adozione dei nuovi metodi di lotta, il panico e lo sgomento nelle file avversarie siano stati prodotti dallo spettacolo di forza, di coscienza, di disciplina, che la massa operaia ha dato.

Il diritto del lavoro — continua il manifesto — ha sopraffatto per la prima volta nella storia del mondo il preteso diritto degli sfruttatori. Tutte le leggine e tutti i codici confezionati dalla classe borghese son diventati inutili di fronte alla forza e alla volontà del proletariato. Il regime di sfruttamento padronale, il dominio assoluto del capitale, la legge dei plutocrati escono dalla lotta diminuiti; perchè siano soppressi totalmente e non si stabilisca altra dominazione che quella del lavoro, necessita proseguire la lotta e perfezionare la preparazione. A quest'opera difficile e necessaria chiamiamo tutti i compagni che sono devoti alla Federazione, che confidano nell'avvenire dei sindacati operai».

L'appello termina invitando gli operai a stringersi intorno all'organizzazione, a difendere con fermo animo le conquiste strappate e a preparare la sicura avanzata.

Una fabbrica a Milano occupata dagli operai e sgombrata dalla forza.

MILANO, 6. — L'esempio comincia a fare scuola... Si tratta dello strascico di una vertenza cominciata qualche giorno fa nella fabbrica di rubinetteria Macchi in Corso Magenta. La Ditta in seguito al contegno di un operaio contro uno dei dirigenti dello stabilimento deliberava senz'altro il licenziamento dell'operaio stesso. Ripetuti colloqui e abboccamenti fra la Commissione operaia ed i rappresentanti dell'industria non portarono ad alcuna conclusione. Da una parte si pretendeva la riammissione, dall'altra si manteneva fermo il provvedimento preso. La vertenza si è acuita a tal punto che la Direzione ha deciso la chiusura dello stabilimento. Ieri gli operai in numero di circa un centinaio, riunitisi a comizio alla Camera del lavoro, aderendo alla proposta di un gruppo di anarcoidi, decisero l'invasione della fabbrica ed avviatisi in gruppo in corso Magenta ne presero subito possesso. Informato dell'occupazione il questore comm. Gasti, verso le 18 chiamò nel suo gabinetto il segretario della sezione milanese della *Fiom* al quale dichiarò che, se entro mezz'ora lo stabilimento non fosse stato sgombrato, l'avrebbe fatto occupare dalla forza. Allo spirare del termine stabilito in seguito ad un ordine della sezione della *Fiom*, lo stabilimento veniva abbandonato pacificamente dagli operai e poco dopo provvisoriamente occupato dai carabinieri. L'occupazione militare durerà certamente fino a quando la vertenza che ha originato il gesto delle maestranze non sarà risolta. Intanto per stamane è convocato un convegno fra le due parti alla presenza del Questore per tentare una conciliazione pacifica.

Violenze operaie

a Firenze e a Vado Ligure

FIRENZE, 6. — Il personale tecnico ed amministrativo della «Galileo», che non aveva preso parte all'occupazione degli stabilimenti, era stato fatto, in questi giorni, segno a manifestazioni ostili da parte degli operai e dei colleghi aderenti alla Federazione operaia. Di fronte al ripetersi di tali dimostrazioni, gli impiegati stessi, fra cui si trovano tutti indistintamente i tecnici, hanno deciso di astenersi dal lavoro finchè non abbiano ottenuto serie assicurazioni contro il ripetersi degli atti di ostilità.

VADO LIGURE, 6. — Ieri sera all'uscita dallo stabilimento della *Westinghouse* alcuni impiegati e capi-tecnici vennero svillaneggiati e brutalmente percossi con pugni e verghe da un forte gruppo di operai che si volevano vendicare in tal modo contro chi non li aveva seguiti nella loro agitazione. Più malconci rimasero il rag. Secco, il capo-tecnico Wigler ed il disegnatore Roto. Impiegati e capitecnici stabilirono di riunirsi in assemblea domani per protestare contro la patita aggressione e di astenersi dal lavoro finchè non abbiano assicurazioni per la loro incolumità personale.

I magazzini di Torre Annunziata

occupati dai lavoratori del porto

TORRE ANNUNZIATA, 5. — Perdurando lo sciopero dei lavoranti (scaricanti, misuratori, facchini, ecc.) dei magazzini generali di Torre Annunziata, il cav. Pilni, capo di questo ufficio grano, questa mattina ha convocato i rappresentanti delle categorie in sciopero per vedere di risolvere una buona volta la dannosa vertenza relativa all'assegnazione della discarica dei grani.

Mentre il cav. Pilni consigliava ai rappresentanti in parola una pacifica soluzione, costoro rispondevano che essi non potevano dire cosa alcuna, ma che ci si doveva rivolgere alla locale Camera del lavoro ed alla Federazione nazionale dei lavoratori dei porti cui essi avevano deferita la tutela dei propri interessi.

Intanto, durante questa breve discussione, quei tali scioperanti, che erano penetrati nei locali dei magazzini generali, issavano ad uno dei balconi la bandiera rossa dichiarando lo stabilimento occupato. Avendo ciò appreso, il cav. Pilni troncava ogni altra discussione e si ritirava. Presso i magazzini accorrevano subito le autorità di P. S., guardie regie e guardie di finanza.

Le autorità hanno consigliato agli operai la maggiore calma. In ogni modo la P. S. ha preso misure idonee perchè l'ordine pubblico non sia turbato.

Dodici bilancelle occupate dagli equipaggi a Portici

NAPOLI, 6. — Nel porto del Granatello, a Portici, sono dodici bilancelle addette al trasporto di pietre, pozzolana, ecc., di cui gli equipaggi erano da qualche tempo — per ragioni di carattere economico — in sciopero. Ieri, poichè la vertenza non era stata ancora composta, gli equipaggi hanno occupato per conto proprio le bilancelle.

Mezzo milione di tessili in agitazione

MILANO, 6. — Il 22 settembre scorso la «Federazione italiana operai tessili» ha disdetto il concordato nazionale di lavoro per i rami: cotone, lino, canapa e juta per presentare nuove richieste di miglioramenti economici e morali.

L'agitazione riflette gli interessi di oltre mezzo milione di organizzati. Le richieste nuove non sono ancora concretate dovendosi riunire per lo studio di esse un apposito convegno nazionale delle rappresentanze delle tre branche dell'industria. Il convegno in parola avrà luogo a Torino il 16 corrente. Se le nuove domande non saranno accolte dalla organizzazione industriale, la Federazione tessile intende presentare nel memoriale delle richieste più forti di modo che gli aumenti al 23 novembre siano tali da compensare le maestranze per la loro maggiore attesa.

Come fermano i treni i lavoratori di Monterosso

GENOVA, 6. — Ieri, nel pomeriggio, il diretto n. 2, proveniente da Roma e partito dalla Spezia col consueto forte ritardo, giunto alla stazione di Monterosso, si fermava bruscamente. I viaggiatori, sorpresi dall'insolita fermata, non contemplata dagli orari, si affacciarono dai finestrini scrutando inquieti la linea per timore di qualche disastro. Si trattava però di una cosa molto più semplice.

Numerosi operai di Monterosso, che lavoravano a Spezia, scendevano pacificamente dal treno ed uscivano con la massima tranquillità. Essi avrebbero dovuto valersi del l'accelerato che da Avenza portava 100 minuti di ritardo, e non volendo attendere tanto tempo, erano saliti a Spezia sul diretto. Giunti a Monterosso, avevano tirato il segnale d'allarme per ottenere la fermata del treno che avrebbe invece dovuto proseguire.

Il gesto disinvolto degli operai evoluti e coscienti, provocò al diretto un ulteriore ritardo di circa tre quarti d'ora, perchè il personale ferroviario dovette perdere del tempo per verificare i vagoni e vedere da dove fosse partito il segnale. Inutile riferire i commenti dei viaggiatori.

Tumulti a Viareggio

per l'esecuzione di una sentenza di sfratto.

VIAREGGIO, 6. — Per l'esecuzione di una sentenza di sfratto della R. Pretura di Viareggio contro certo Domenico Lenzetti, operaio delle officine Benzi, l'ufficiale giudiziario si recava, assistito dalla forza pubblica, alla casa in questione, posta nel sobborgo del Parignano. Se non che, non appena venne notata la presenza del funzionario e dei carabinieri, le varie maestranze dei numerosi stabilimenti del luogo si riversavano dinanzi alla casa, proclamando la sospensione generale del lavoro. Passato l'ordine in proposito, da vari stabilimenti della città incominciarono ad affluire masse in tumulto al fischio delle sirene, decise ad impedire con qualsiasi mezzo l'effettuazione dello sfratto. L'ufficiale giudiziario, visto che la situazione era grave e che vi erano da temere serie complicazioni, si interpose per calmare gli animi e propose che si nominasse una commissione. Questa venne difatti formata con membri delle maestranze, col segretario della Camera del Lavoro, il segretario politico del Partito popolare ed il segretario dei Lavoratori del mare, e si recò dal R. Commissario cav. Laurenti. L'effervescenza intanto aumentava, ed allora, ad evitare conflitti, il R. Commissario prese impegno di riferire subito al Prefetto, e, in attesa della risposta, accolse la richiesta degli operai che non solo la famiglia contro cui si stava procedendo, ma anche le altre che si trovassero eventualmente in simili condizioni, venissero provvisoriamente alloggiate. Disgraziatamente queste famiglie, a Viareggio, sono oltre trecento!

Nuove trattative franco-tedesche per le indennità e le riparazioni?

PARIGI, 6.

L'arrivo di Bergmann a Parigi, coincidendo con il ritorno dell'ambasciatore francese a Berlino, Charles Laurent, ha dato origine alla voce di una prossima ripresa dei negoziati economici franco-tedeschi ed alla conclusione di un prossimo accordo fra i due paesi.

Il «Petit Parisien» dice che questa voce non ha alcun fondamento. Noi possiamo soltanto dichiarare — aggiunge il giornale — che, sia per quanto riguarda le riparazioni e la determinazione dell'ammontare totale delle indennità tedesche, sia per quanto riguarda la ricostruzione dei paesi francesi devastati, la Germania non ha ancora fatto alcuna seria proposta concreta. E' stato impossibile ottenere da essa una prova di sincerità ed una manifestazione concreta su questi due punti essenziali che dominano dall'alto le future relazioni dei due paesi.

Per quanto riguarda i negoziati commerciali propriamente detti, cioè il regime delle importazioni e delle esportazioni, la Francia ha fatto dei passi, ma essi sono stati respinti.

Riunione a Tripoli di capi arabi per organizzare il convegno al Gerian

TRIPOLI, 5.

Era stato indetto ad Agizia un importante convegno di influenti capi di tutte le regioni dell'interno onde discutere la attuale situazione in rapporto con gli ultimi avvenimenti, e decidere sull'opportunità della costituzione di due Commissioni — di cui una rivolta alla pacificazione del Gebel, e l'altra col mandato di risolvere la questione di Misurata — e infine per stabilire i loro desiderata da esporre al Governo nel caso di una immediata applicazione dello Statuto.

Il Convegno si è tenuto invece ieri a Tripoli; ma la prima riunione ha conservato solo un carattere preliminare — essendosi unicamente proceduto alla formazione del Consiglio — i cui membri 10 in tutto presieduti da Mreid hanno assunto l'incarico di organizzare un grande Convegno definitivo al Garian — Convegno che avrà luogo fra 15 giorni ed al quale interverranno i rappresentanti delle diverse contrade — 30 circa.

E' ovvio aggiungere che le odierne manifestazioni si svolgono senz'alcuna ingerenza di questo Governo.

I cambi

PARIGI, 5. — New York 14.93.5 — Svizzera 23.975 — Spagna 220 — Belgio 105.60 — Olanda 4.65.5 — Berlino 24.

GINEVRA, 5. — Italia 25.50 — Berlino 10.5 — Vienna 2.47 1/2 — Londra 21.77 3/4 — Parigi 41.67 1/2 — New York 6.25.12.

LONDRA, 5. — Italia 89.17 — Parigi 53.23 — 14. a lungo termine 53.45 — Argentina 43.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengtalia, gerente responsabile